



INFORMATIVA AL PUBBLICO

Pillar III 2023

Dati al 31 Dicembre 2023

ASSOCIAZIONE DEI CONFIDI DELLA LOMBARDIA COOPERATIVA DI GARANZIA COLLETTIVA DEI FIDI

IN BREVE ASCONFIDI LOMBARDIA

Data di costituzione: 27/11/2009

Sede Sociale: Milano – Piazza E. Duse, 1

Registro imprese di Milano - R.E.A. n° 1917374

N° di iscrizione, codice fiscale e P.IVA 06808560962

Albo Società Cooperative n° A202814

Iscrizione nell'Albo ex art. 106 del TUB con decorrenza 26.10.2016 Codice 19560

SOMMARIO

PREMESSA.....	0
OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO	3
CATEGORIA IN CUI È COLLOCATO L'INTERMEDIARIO AI FINI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE DI CUI AL TITOLO IV SEZIONE III - CAP. 14 - PAR. 2 DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA	20
SISTEMA DI GOVERNANCE	21
FONDI PROPRI.....	23
REQUISITI PATRIMONIALI	28
ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE.....	30
RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI	30
USO DELLE ECAI.....	36
PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO.....	37
RISCHIO OPERATIVO	38
ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE.....	38
ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE	39
POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE	40
ESPOSIZIONE AI RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE (CRR art. 449bis).....	40
POLITICA DI REMUNERAZIONE	42
DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435 LETT. E) E F) DEL REGOLAMENTO UE NR. 575/2013	44

PREMESSA

La normativa di vigilanza prevede specifici obblighi circa la pubblicazione di informazioni riguardanti la propria adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei sistemi preposti all'identificazione, alla misurazione, al controllo e alla gestione di tali rischi.

Il primo gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina prudenziale per le banche e per le imprese di investimento contenuta nel Regolamento (UE) n. 575/2013 (Capital Requirements Regulation, c.d. CRR, contenente riferimenti direttamente applicabili all'interno di ciascuno stato membro) e nella Direttiva 2013/36/UE (Capital Requirements Directive, c.d. CRD IV), che ha trasposto nell'ordinamento dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la Vigilanza Bancaria (il c.d. framework di Basilea 3).

CRR e CRD IV sono integrati da norme tecniche di regolamentazione o attuazione approvate dalla Commissione europea su proposta delle autorità europee di supervisione (norme di secondo livello) nonché dalle disposizioni emanate dalle autorità nazionali e dagli stati membri per il recepimento della disciplina comunitaria.

La presente informativa al pubblico è redatta conformemente alla Circolare n. 288 del 3 aprile 2015 di Banca d'Italia, Titolo IV, Capitolo 13, Sezione 1, che recepisce i dettami del citato Regolamento CRR in materia di obblighi di informativa al pubblico in vigore per gli intermediari finanziari che risultano iscritti nell'elenco speciale di cui all'art. 106 del TUB. Il presente documento costituisce adempimento agli obblighi normativi sopra richiamati ed è redatto su base individuale.

La normativa di vigilanza prudenziale si basa su tre pilastri:

1. PRIMO PILASTRO attribuisce rilevanza alla misurazione dei rischi e del patrimonio, prevedendo il rispetto di requisiti patrimoniali per fronteggiare le principali tipologie di rischio dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativo). Nel rispetto del principio di proporzionalità, le norme introducono alcuni trattamenti specifici per gli intermediari finanziari relativamente ai livelli di capitale e, dall'altro, non prevedono, al momento, l'applicazione di alcuni istituti contenuti nel CRR/CRDIV, quali le regole in materia di:

- nuovi requisiti e sistemi di supervisione del rischio di liquidità, sia in termini di liquidità a breve termine (Liquidity Coverage Ratio – LCR) sia di regola di equilibrio strutturale a più lungo termine (Net Stable Funding Ratio – NSFR);
- riserva di conservazione del capitale e riserva di capitale anticiclica.

2. SECONDO PILASTRO richiede agli intermediari di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (cosiddetto "Internal Capital Adequacy Assessment Process" ICAAP), in via attuale e prospettica e in ipotesi di "stress", a fronte di tutti i rischi rilevanti per l'attività finanziaria (credito, controparte, mercato, operativo, di concentrazione, di tasso di interesse, di liquidità ecc.) e di un robusto sistema organizzativo, di governo societario e dei controlli interni.

L'ICAAP deve essere coordinato, rispondente e coerente con il sistema degli obiettivi di rischio (Risk Appetite Framework - RAF).

All'Organo di Vigilanza è rimessa la supervisione sulle condizioni di stabilità, efficienza, sana e prudente gestione di banche e intermediari e la verifica dell'affidabilità e della coerenza dei risultati delle loro valutazioni interne (cosiddetto "Supervisory Review and Evaluation Process" - SREP), al fine di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive.

3. TERZO PILASTRO prevede specifici obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione, misurazione e controllo.

Per ciò che attiene, in particolare, all'informativa al pubblico, la materia è disciplinata direttamente:

- a) dal Regolamento (UE) n. 575/2013, Parte Otto e Parte Dieci, Titolo I, Capo 3;
- b) dai regolamenti della Commissione Europea recanti le norme tecniche di regolamentazione o di attuazione per disciplinare:
 - i modelli uniformi per la pubblicazione delle informazioni riguardanti i Fondi Propri (ivi inclusi i modelli da utilizzare nel regime transitorio);
 - gli obblighi di informativa in materia di capitale.

L'impostazione prevista dal legislatore presenta importanti benefici in quanto contribuisce a rafforzare la sana e prudente gestione degli intermediari e la stabilità del settore finanziario nel suo complesso. L'intendimento del Regolatore è che ogni intermediario debba assicurare un efficace perseguimento degli obiettivi predisposti nella norma di regolamentazione prudenziale, e pertanto la sua attuazione dovrà essere volta a:

- assicurare una misurazione accurata dei rischi;
- assicurare una dotazione patrimoniale strettamente commisurata all'effettivo grado di esposizione al rischio;
- stimolare il miglioramento delle prassi gestionali e delle tecniche di misurazione dei rischi;
- valorizzare il ruolo disciplinante del mercato, attraverso specifici obblighi di informativa al pubblico.

Il documento è organizzato in sezioni informative di natura qualitativa, dove sono illustrate le metodologie e gli strumenti utilizzati dalla Società per garantire requisiti patrimoniali adeguati ai rischi assunti, ed in sezioni di natura quantitativa, dove sono fornite informazioni sull'adeguatezza patrimoniale e i rischi assunti con l'ausilio di tabelle esplicative.

Il documento è reso disponibile annualmente, congiuntamente ai documenti di bilancio, mediante pubblicazione sul sito internet della Società (www.asconfidi.it) come richiesto dalla normativa di riferimento.

Il documento riprende stralci di informativa già riportata nel Bilancio 2023 della Società, sottoposto a revisione legale dei conti ex artt. 14 e 16 D. Lgs. 39/2010 da parte della società Crowe Bompani S.p.A., nella sua predisposizione si sono anche utilizzati elementi comuni col processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale (Resoconto ICAAP 2023).

OBIETTIVI E POLITICHE DI GESTIONE DEL RISCHIO

Informativa qualitativa

Il modello di governo dei rischi, ossia l'insieme dei dispositivi di governo societario e dei meccanismi di gestione e controllo finalizzati a fronteggiare i rischi cui è esposta la Società, si inserisce nel più ampio quadro del sistema aziendale dei controlli interni, definito in coerenza con le disposizioni di vigilanza per gli intermediari finanziari (Circolare della Banca d'Italia n.288/2015).

Modello organizzativo

Il principio ispiratore delle scelte aziendali in materia di gestione del rischio si basa sulla consapevolezza che un efficace sistema dei controlli costituisce condizione essenziale per il perseguimento degli obiettivi aziendali e che gli assetti organizzativi e i processi debbano costantemente risultare atti a supportare la realizzazione degli interessi dell'impresa contribuendo, al contempo, ad assicurare condizioni di sana e prudente gestione e di stabilità aziendale. Funzioni di controllo autorevoli e adeguate contribuiscono, infatti, a guidare gli organi di vertice verso scelte strategiche coerenti con il quadro normativo e con le potenzialità aziendali, agevolano lo sviluppo di una cultura aziendale orientata alla correttezza dei comportamenti e all'affidabilità operativa, e permettono di accrescere la fiducia degli operatori e dei clienti.

Il processo di gestione, monitoraggio e presidio dei rischi definito dalla Società prevede il coinvolgimento delle seguenti funzioni aziendali:

- Organi Sociali (con specifico riferimento al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza);
- Risk Management;
- Compliance;
- Internal Audit;
- Area Amministrazione.

Su tutti i processi aziendali vengono svolti i controlli previsti dalle disposizioni di vigilanza, che nel loro insieme compongono il sistema dei controlli interni (controlli di linea, controlli di conformità, controlli sulla gestione dei rischi, attività di revisione interna).

In particolare:

- i controlli di linea sono controlli di primo livello eseguiti dalle singole unità operative;
- i controlli di II livello, che riportano direttamente al Consiglio di Sorveglianza e sono relativi alle attività di Risk Management, Compliance e Antiriciclaggio;
- i controlli di III livello, sono svolti dalla funzione di revisione interna che riporta direttamente al Consiglio di Sorveglianza.

Il Consiglio di Sorveglianza in carica è composto da 10 (dieci) consiglieri nominati dall'Assemblea dei Soci. Nell'ambito della propria funzione di supervisione strategica e di controllo ha i seguenti compiti:

- nomina e revoca i componenti del Consiglio di Gestione;
- approva il bilancio d'esercizio;
- definisce ed approva:

- il modello di business della società, consapevole dei rischi ai quali essa è esposta e delle modalità di valutazione degli stessi;
- gli indirizzi strategici, gli obiettivi di rischio, le politiche di governo dei rischi, nonché le linee di indirizzo del sistema dei controlli interni verificandone la corretta attuazione e la coerenza rispetto all'attività aziendale per assicurarne l'efficacia;
- le politiche di distribuzione di contratti relativi alla concessione di finanziamenti, incluso l'eventuale ricorso a soggetti terzi, assicurandone la coerenza con le strategie di sviluppo dell'operatività, la politica di governo e il processo di gestione dei rischi.

Tutti i componenti del Consiglio di Sorveglianza sono tenuti a partecipare alle assemblee.

Il Comitato per il Controllo Interno è costituito all'interno del Consiglio di Sorveglianza ed è regolato dall'art. 31 dello Statuto. Il Comitato è composto da tre membri del Consiglio di Sorveglianza dotati di adeguati requisiti di professionalità ed indipendenza.

Compiti:

- svolge verifiche sulla gestione;
- vigila sull'osservanza delle norme di legge, regolamentari e statutarie;
- vigila sulla corretta amministrazione, sull'adeguatezza degli assetti organizzativi e contabili adottati dalla società e sul corretto funzionamento;
- vigila sull'adeguatezza, completezza, funzionalità ed affidabilità del sistema dei controlli interni;
- promuove interventi correttivi in merito alle carenze e irregolarità rilevate.

Al Comitato per il controllo interno è demandato il potere ispettivo e di controllo, sebbene la responsabilità dei controlli rimanga in capo al Consiglio di Sorveglianza, come organo collegiale.

Il Comitato per il controllo interno, essendo la funzione di supervisione strategica assegnata dal Consiglio di Sorveglianza, è il punto di riferimento per le funzioni e le strutture aziendali di controllo.

Almeno uno dei membri del Comitato di controllo interno partecipa con funzioni di controllo alle riunioni del Consiglio di Gestione.

Il Consiglio di Gestione è nominato dal Consiglio di Sorveglianza ed è regolato dagli articoli 23, 24 e 25 dello Statuto; è composto da un minimo di 3 (tre) a un massimo di 7 (sette) membri secondo il numero determinato in occasione della nomina.

Nell'ambito della propria funzione ha i seguenti compiti:

- la gestione, in conformità alla legge ed allo Statuto, della Cooperativa, di cui ha l'esclusiva competenza e responsabilità;
- adotta gli interventi necessari ad assicurare la conformità dell'organizzazione aziendale e del sistema dei controlli interni alle normative di vigilanza;
- definisce in modo chiaro i compiti e le responsabilità delle strutture e delle funzioni aziendali, anche al fine di prevenire potenziali conflitti di interessi e di assicurare che le attività rilevanti siano dirette da personale qualificato e in possesso di esperienze e conoscenze adeguate ai compiti da svolgere;

- definisce e cura l'attuazione del processo di gestione dei rischi, stabilendo, tra l'altro, i compiti e le responsabilità specifici delle strutture e delle funzioni aziendali coinvolte;
- definisce, attenendosi ai requisiti stabiliti dalla Normativa di Vigilanza, l'eventuale processo di selezione, gestione e controllo dei soggetti terzi di cui si avvale per la distribuzione;
- attua le iniziative e gli interventi per garantire nel continuo la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità, l'affidabilità del sistema dei controlli interni, adottando, ove necessario, interventi correttivi o di adeguamento, anche alla luce dell'evoluzione dell'operatività;
- definisce i flussi informativi volti ad assicurare agli organi aziendali e alle funzioni aziendali di controllo la conoscenza dei fatti di gestione rilevanti;
- definisce e attua la politica aziendale in materia di sistema informativo e di esternalizzazione di funzioni aziendali;
- definisce e cura l'attuazione del processo per l'approvazione di nuovi prodotti e servizi, l'avvio di nuove attività, l'inserimento in nuovi mercati;
- stipula convenzione con gli istituti di credito, fissando i limiti di garanzia ed ogni clausola utile a realizzare i fini per cui la società è costituita;
- delibera il rilascio delle garanzie, controgaranzie e cogaranzie ed ogni altra operazione finanziaria secondo le modalità previste nell'apposito regolamento;
- delibera sulle domande di ammissione a socio e di recesso, tiene aggiornato il libro soci, illustra nella relazione al bilancio sulle connesse determinazioni.

Il Direttore è preposto alla struttura operativa ed esecutiva della Società nell'ambito dell'organizzazione delle attività sociali, degli uffici e delle risorse umane; provvede all'esecuzione delle deliberazioni del Consiglio di Gestione e riferisce per iscritto allo stesso in merito alle iniziative assunte per l'assolvimento del mandato e più in generale con riferimento all'organizzazione e funzionamento degli uffici.

Al Direttore, con il fine di adempiere al mandato sopra indicato, sono attribuiti le seguenti prerogative da esercitarsi in forma libera e disgiunta:

- amministrare e dirigere il personale, fissandone le mansioni, con espressa autorizzazione a compiere tutto quanto richiesto dalle disposizioni e normative;
- conferire, modificare, rinnovare o risolvere incarichi di natura professionale o di collaborazione, continuativa o occasionale nei confronti di qualsiasi soggetto, in esecuzione delle delibere del Consiglio di Gestione;
- assumere tutte le competenze e funzioni in materia di tutela dell'ambiente, di sicurezza ed igiene sul lavoro, con conseguente assunzione diretta da parte del Direttore, in qualità di Datore di Lavoro ai sensi D.lgs. 81/2008 e successive modifiche, di ogni responsabilità connessa all'applicazione ed osservanza delle vigenti disposizioni di legge in materia;
- firmare, nell'ambito dei poteri conferiti, corrispondenza ed atti della società;
- firmare lettere fideiussorie a favore di terzi convenzionati con la società per prestiti o crediti in genere concessi da terzi convenzionati, in esecuzione delle deliberazioni degli organi preposti;
- curare e coordinare i rapporti con la Banca d'Italia e l'Authority di Vigilanza, coordinandosi con l'area amministrazione e finanza nel rispetto delle funzioni di altri Organi sociali;

- assumere le funzioni previste per le comunicazioni all'anagrafe tributaria, coordinandosi e tenendo i rapporti con i responsabili degli Organi sociali a ciò preposti;
- coordinare l'attività aziendale con i Confidi soci, assicurando e condividendo il rispetto di procedure comuni.

Compliance La gestione del rischio di “non conformità” impone l’istituzione di un’apposita funzione, il cui compito specifico è quello di verificare che le procedure interne siano coerenti con l’obiettivo di prevenire la violazione di norme di etero-regolamentazione e autoregolamentazione applicabili ad Asconfidi Lombardia. Si tratta di una funzione che è parte integrante dei controlli interni

Nel rispetto di quanto previsto dall’Autorità di Vigilanza, il Consiglio di Sorveglianza ha externalizzato la funzione affidandola alla società Conformis in Finance S.r.l.,

La Funzione, nei limiti previsti dai compiti affidati alla medesima, accede ai documenti societari, anche attraverso la messa a disposizione tramite un accesso dedicato al gestionale aziendale “Parsifal”, per la parte documentale. La Funzione viene adeguatamente e preliminarmente informata nel caso di iniziative legate a nuove attività e prodotti, al fine di una valutazione sugli eventuali e potenziali rischi derivanti dalle medesime.

Le valutazioni di competenza della Funzione si sviluppano sia attraverso un costante rapporto a distanza che con visite in loco per approfondimenti, chiarimenti nonché accertamenti ispettivi.

Le materie oggetto di valutazione nel processo di compliance sono tutte quelle che hanno un impatto sull’operatività e sui meccanismi di funzionamento di Asconfidi. I principali adempimenti che l’Ufficio Compliance o di Conformità è chiamato a svolgere sono:

- l’identificazione nel continuo delle norme applicabili alla società e la misurazione e valutazione del loro impatto su processi e procedure aziendali;
- l’identificazione e valutazione dei principali rischi di non conformità cui la Società è esposta e la programmazione dei relativi interventi di gestione;
- la proposta di modifiche organizzative e procedurali finalizzata ad assicurare un adeguato presidio dei rischi di non conformità identificati;
- la predisposizione di flussi informativi relativamente all’attività svolta a tutte le strutture interessate (organi di vertice, revisione interna, gestione del rischio);
- la verifica preventiva e il monitoraggio successivo dell’efficacia degli adeguamenti organizzativi suggeriti per la prevenzione del rischio di non conformità;
- fornire tempestiva informazione al Direttore su ogni violazione sostanziale della conformità alle norme (es. violazioni che possono comportare un alto rischio di sanzioni regolamentari o legali, perdita finanziaria rilevante o danno di reputazione);
- riferire al Consiglio di Sorveglianza ed al Consiglio di Gestione sull’adeguatezza della gestione del rischio di non conformità attuata dalla Società.

La funzione di conformità alle norme è coinvolta nella valutazione ex ante della conformità alla regolamentazione applicabile di tutti i progetti innovativi (inclusa l’operatività in nuovi prodotti o servizi) nonché nella prevenzione e nella gestione dei conflitti di interesse anche con riferimento ai dipendenti e agli esponenti aziendali.

Risk Management Nell'ambito del sistema dei controlli interni un ruolo rilevante viene rappresentato dalla Funzione di controllo dei rischi o Risk Management, la quale, nel rispetto di quanto indicato dalla normativa di Vigilanza, deve coprire le tipologie di rischio cui è esposto l'intermediario e che, pertanto, vanno correttamente individuate e quantificate.

La Funzione Risk Management rappresenta un presidio fondamentale contro i rischi ai quali può essere esposta la società: la sua mission è quella di presentare agli Organi l'esposizione al rischio dell'azienda e suggerire le iniziative idonee alla prevenzione, minimizzazione o trasferimento degli effetti che un evento negativo può provocare all'organizzazione aziendale. Scopo dell'attività di Risk Management è anche il monitoraggio costante dell'equilibrio tra l'assunzione dei rischi ed il livello di capitale al fine di permettere il raggiungimento degli obiettivi di business.

La mission della Funzione si traduce nello svolgimento delle seguenti attività:

- supervisionare il processo attraverso il quale Asconfidi Lombardia affronta i rischi legati alla propria attività garantendo l'ottenimento di benefici durevoli per la stessa;
- promuovere lo sviluppo di una cultura consapevole del rischio nell'ambito dell'organizzazione, quale elemento indispensabile al buon funzionamento della Società;
- definire e mantenere le metodologie finalizzate all'identificazione, misurazione, valutazione e controllo dei rischi di propria competenza.

La Funzione garantisce alla Governance che il livello dei rischi assunti dalla Società sia compatibile con la struttura economica e patrimoniale dell'intermediario e sia in linea con le direttive e i principi della garanzia mutualistica.

La Funzione di Risk Management ha il compito di monitorare e analizzare tutte le tipologie di rischio a cui è sottoposto il Confidi, siano essi rischi per i quali la normativa prevede il calcolo di un requisito patrimoniale minimo oppure quelli per i quali è prevista la definizione di una misura di capitale interno o una valutazione di tipo qualitativo.

In tale ambito la Funzione di Risk Management svolge le seguenti attività:

- collabora con il Consiglio di Sorveglianza e il Consiglio di Gestione alla definizione delle politiche di governo e del processo di gestione dei rischi e verifica la loro corretta attuazione;
- verifica nel continuo l'adeguatezza del processo di gestione dei rischi e dei relativi limiti operativi;
- è responsabile dello sviluppo e del mantenimento dei sistemi di misurazione e controllo dei rischi;
- monitora costantemente l'evoluzione dei rischi aziendali e il rispetto dei limiti operativi all'assunzione delle varie tipologie di rischio;
- analizza i rischi dei nuovi prodotti e servizi e di quelli derivanti dall'ingresso in nuovi segmenti operativi e di mercato;
- verifica il corretto svolgimento del monitoraggio andamentale del credito;
- verifica l'adeguatezza e l'efficacia delle misure adottate per rimediare alle carenze riscontrate nel processo di gestione dei rischi;
- supporta gli uffici nella verifica dei dati oggetto di segnalazione a Banca d'Italia e monitora i limiti alla concentrazione dei rischi, valutando l'adeguatezza del Patrimonio di Vigilanza in

relazione ai rischi assunti, secondo le regole previste dalla normativa prudenziale per gli intermediari finanziari;

- concorre allo svolgimento del processo ICAAP (Internal Capital Adequacy Assessment Process).

La Funzione di Risk Management collabora costantemente con le altre strutture aziendali e presenta al Consiglio di Gestione e al Consiglio di Sorveglianza una relazione annuale sull'attività svolta ed un Piano annuale delle attività in programma.

La Funzione di Risk Management, inoltre, si occupa con l'Ufficio Monitoraggio del controllo andamentale del rischio di credito. Nell'ambito di tale controllo verifica l'attività svolta dagli Uffici per assicurare la puntuale applicazione delle procedure di analisi del merito creditizio nell'ambito dell'esercizio caratteristico dell'attività della Società.

La Funzione di Risk Management ha il compito di produrre una reportistica periodica, destinata agli organi di vertice, tale da mantenere questi costantemente aggiornati sulla posizione complessiva dell'azienda nei confronti dei rischi di primo e secondo pilastro.

Antiriciclaggio Il Consiglio di Gestione ha nominato il Presidente del Consiglio di Gestione responsabile per la segnalazione delle operazioni sospette.

La funzione antiriciclaggio, indipendente e dotata di risorse qualitativamente e quantitativamente adeguate ai compiti da svolgere, è deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e provvede a:

- Identificare le norme applicabili valutando l'impatto sulle procedure interne;
- Collaborare all'individuazione di controlli e procedure finalizzate alla prevenzione ed al contrasto dei rischi di riciclaggio e finanziamento del terrorismo;
- Verificare periodicamente l'idoneità del sistema dei controlli interni assicurando, quindi, un adeguato presidio del rischio;
- Prestare assistenza agli organi aziendali;
- Verificare l'affidabilità del sistema informativo di alimentazione dell'A.U.I.;
- Curare, in raccordo con le funzioni aziendali competenti, la predisposizione di un adeguato piano formativo;
- Predisporre flussi informativi agli organi aziendali.

Per quanto attiene la reportistica al Consiglio di Sorveglianza, Consiglio di Gestione e Direttore, il responsabile della funzione redige, con cadenza annuale, una relazione sull'attività svolta, sulle problematiche rilevate e sulle misure da adottare per porvi rimedio e sulle eventuali segnalazioni operazioni sospette oltre ad un Piano annuale delle attività.

Internal Audit La funzione di audit interno svolge un ruolo importante nel valutare l'adeguatezza e l'efficacia del Sistema dei Controlli Interni (SCI), contribuendo a renderlo funzionale in via continuativa e durevole. Non ha la responsabilità di realizzare e mantenere lo SCI, ma contribuisce in modo significativo alla sua efficacia attraverso il supporto di continue valutazioni e di proposte migliorative per i vertici aziendali.

L'Ufficio, affidato in outsourcing, opera in autonomia organizzativa e in posizione indipendente rispetto alle altre unità organizzative.

La società ha esternalizzato la funzione di Internal Audit alla società BDM Audit S.r.l.

Alla funzione di Internal Audit è assicurata, anche contrattualmente, la disponibilità di tutti i documenti e le informazioni necessarie per un proficuo svolgimento dell'incarico.

La Funzione, nei limiti previsti dai compiti affidati alla medesima, accede ai documenti societari, anche attraverso la messa a disposizione tramite un accesso dedicato al gestionale aziendale "Parsifal", per la parte documentale.

Le valutazioni di competenza della Funzione si sviluppano sia attraverso un costante rapporto a distanza che con attraverso visite in loco per approfondimenti, chiarimenti nonché accertamenti ispettivi ispirati al principio della "Significatività".

La Funzione riporta amministrativamente all'attenzione del Direttore i possibili miglioramenti alle politiche di gestione dei rischi, agli strumenti di misurazione e alle procedure e ciò al fine di adottare tempestive misure correttive per rendere efficiente il modello dei controlli interni. Si rapporta funzionalmente con il Consiglio di Sorveglianza, al quale riferisce relativamente alle attività svolte e sulle principali proposte migliorative del sistema di controllo interno.

Nell'ambito delle sue competenze la funzione di revisione interna:

- adotta, applica e mantiene un piano di audit per l'esame e la valutazione dell'adeguatezza e dell'efficacia dei sistemi, dei processi, delle procedure e dei meccanismi di controllo dell'impresa;
- formula raccomandazioni basate sui risultati dei lavori realizzati conformemente al punto precedente e ne verifica l'osservanza;
- presenta agli organi aziendali, almeno una volta all'anno, relazioni sulle questioni relative alla revisione interna.

Rientrano tra le competenze dell'Ufficio Internal Audit le seguenti attività:

- verificare il rispetto nei diversi settori operativi dei limiti previsti dai meccanismi di delega, nonché del pieno e corretto utilizzo delle informazioni disponibili nelle diverse attività;
- la completezza, l'adeguatezza, la funzionalità (in termini di efficacia ed efficienza) e l'affidabilità del sistema dei controlli interni e, in generale, della struttura organizzativa;
- l'adeguatezza, l'affidabilità complessiva e la sicurezza del sistema informativo (ICT Audit), inclusi i sistemi di elaborazione automatica dei dati e dei sistemi di rilevazione contabile;
- l'adeguatezza del piano aziendale di continuità operativa o del piano di disaster recovery;
- elevare l'efficienza e l'efficacia dei processi aziendali e prevenire i rischi inattesi e gli errori intervenendo con tempestività sulle cause e verificando la rimozione delle anomalie riscontrate;
- scadenzare eventuali azioni di "follow up" necessarie per verificare la sistemazione e/o la regolarizzazione delle anomalie e delle irregolarità segnalate;
- verificare la regolarità delle diverse attività aziendali incluse quelle esternalizzate e dell'evoluzione dei rischi;
- la correttezza dell'operatività della rete distributiva;
- monitorare adeguatezza, efficacia ed efficienza del sistema interno dei controlli;
- monitorare la conformità alle norme dell'attività di tutti i livelli aziendali;
- identificare i rischi operativi riconducibili a inefficienze nelle procedure, controlli inadeguati, errori umani e tecnici.

Obiettivi e politiche di gestione dei rischi

La Società annualmente procede a rivedere la propria mappatura dei rischi, determinando in particolar modo la rilevanza che gli stessi assumono nella situazione complessiva.

La rilevanza dei singoli rischi viene sintetizzata su una scala a tre valori, sulla base di una valutazione soggettiva congiunta tra la Funzione di Risk Management ed il Consiglio di Gestione.

Il giudizio di non significativo/trascurabile è utilizzato per quei rischi che non sono caratterizzanti dell'operatività del Confidi e che possono essere appunto trascurati in quanto non significativi per la determinazione di rischio complessiva della società.

Alta	●
Media	●
Bassa	●
Non signif./trasc.	●

La mappatura dei rischi adottata in sede di ultima rendicontazione ICAAP è la seguente:

RISCHI	Rilevanza totale (in ottica dell'Intermediario)		Tipologia di attività	UNITA' OPERATIVE DI SUPPORTO				UNITA' OPERATIVE DI BUSINESS				
				Direzione	Segreteria Generale	Ufficio segnalazioni di vigilanza	Area legale e Contenzioso	Rete Territoriale Confidi	Ufficio Istruttoria	Ufficio monitoraggio	Ufficio controgaranzie	Ufficio tesoreria e finanza
AMBITO RISCHI CREDITIZI												
Credito	Alta	●	Garanzie/Finanziamenti Finanza				●	●	●	●	●	●
Concentrazione - Single name	Bassa	●	Garanzie/Finanziamenti Finanza					●	●			●
Concentrazione - Geosettoriale	Bassa	●	Garanzie/Finanziamenti Finanza					●	●			
Paese	Non significativa		Garanzie/Finanziamenti Finanza									●
Trasferimento	Non significativa		Garanzie/Finanziamenti Finanza									●
Residuo	Media	●	Garanzie/Finanziamenti Finanza				●	●	●	●	●	
Operazioni di cartolarizzazione	Non significativa		Garanzie/Finanziamenti Finanza						●	●	●	
AMBITO RISCHI OPERATIVI E DI REPUTAZIONE												
Operativo	Media	●	Garanzie/Finanziamenti Finanza			●	●	●	●	●	●	●
Reputazione	Bassa	●	Garanzie/Finanziamenti Finanza	●			●	●	●	●	●	●
AMBITO RISCHI FINANZIARI												
Mercato	Non significativa		Garanzie/Finanziamenti Finanza									●
Tasso di interesse	Alta	●	Garanzie/Finanziamenti Finanza						●	●	●	●
Liquidità	Media	●	Garanzie/Finanziamenti Finanza				●	●	●	●	●	●
Cambio	Nulla		Garanzie/Finanziamenti Finanza									●
ALTRI AMBITI												
Leva finanziaria eccessiva	Non significativa		Garanzie/Finanziamenti Finanza						●			●
Strategico	Media	●	Garanzie/Finanziamenti Finanza	●				●	●	●	●	●
Informativo	Media	●	Garanzie/Finanziamenti Finanza	●	●	●	●	●	●	●	●	●
Esternalizzazioni	Media	●	Garanzie/Finanziamenti Finanza	●	●	●	●	●	●	●	●	●

I rischi individuati sopra rappresentato possono essere suddivisi in tre fattispecie:

- **Rischi quantificabili:** valutati con metodologie quantitative che conducono alla determinazione di un capitale interno e che consentono, unitamente a misure di natura qualitativa, la definizione di un processo di allocazione e di monitoraggio. In particolare: il rischio di credito, il rischio operativo, il rischio di concentrazione del credito, il rischio di tasso d'interesse, il rischio di cambio e il rischio residuo.
- **Rischi misurabili:** per i quali sono definibili limiti operativi per la loro misurazione, monitoraggio e attenuazione che siano coerenti con la propensione al rischio dell'Intermediario. Fanno parte di questa categoria ad esempio il rischio di liquidità, il rischio di leva finanziaria eccessiva.
- **Rischi non quantificabili e non misurabili:** per i quali si ritengono più appropriate policy, misure di controllo, attenuazione o mitigazione non esistendo approcci consolidati per la stima del capitale interno utili ai fini del processo di allocazione (rischio di reputazione, rischio strategico e rischio informatico e rischio esternalizzazioni).

Per la stima del capitale interno consuntivo si rileva che la società nel corso del 2022 ha emesso delle Obbligazioni che rientrano nella definizione di "strumenti finanziari per la raccolta" e costituiscono, quindi, raccolta del risparmio tra il pubblico.

Pertanto ha applicato dalla competenza di dicembre 2022, un requisito patrimoniale a fronte dei rischi di credito e di controparte pari al 8% delle esposizioni ponderate per il rischio con fattore di ponderazione del rischio del 1250%;

Ciò premesso, la Società misura i rischi quantificabili secondo le seguenti metodologie:

- **Rischio di Credito** – adozione del metodo Standard, utilizzato anche ai fini del calcolo del capitale interno;
- **Rischio Operativo** – adozione del metodo base (BIA - Basic Indicator Approach), utilizzato anche ai fini del calcolo del capitale interno;
- **Rischio di Cambio** – Non avendo esposizione in valuta differente dall'€uro non si è proceduto al calcolo del capitale interno;
- **Rischio di Concentrazione Single name** – adozione della metodologia standard per la quantificazione del rischio di concentrazione Single name.
- **Rischio di Concentrazione Geo Settoriale** – Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale è determinato seguendo la metodologia di misurazione definita nell'ambito delle attività del gruppo di lavoro interbancario ABI sul Pillar II.
- **Rischio di tasso di interesse** – adozione del metodo previsto dalla sezione "Altre informazioni – Esposizione al rischio di tasso di interesse della base 3";
- **Rischio di liquidità** – ancorchè non inserito nel calcolo del capitale interno complessivo viene monitorato attraverso un apposito presidio ed una reportistica mensile.
- **Rischio residuo** – adozione di un modello di calcolo teso alla quantificazione di una misura di capitale interno finalizzato a garantire la copertura delle perdite connesse al rischio di inefficienza delle tecniche di mitigazione dei rischi utilizzate dalla società, quali le garanzie e

controgaranzie acquisite da operatori istituzionali (Fondo di Garanzia per le PMI, Fin.Promo.Ter., Finlombarda Spa, Regione Lombardia ecc.) e professionali (Confidi Soci).

Tenuto conto dei casi di inefficacia e di decadenza di controgaranzie consolidate verificatisi ad oggi e delle richieste di liquidazione avanzate ai controgaranti in corso di verifica, è stato definito un sistema di calcolo della misura di capitale interno ritenuta idonea al presidio del rischio in esame.

Valuta i rischi non misurabili secondo le seguenti metodologie:

- **Rischio strategico**, attraverso la verifica del rischio organizzativo di non conformità e dell'adeguatezza delle procedure di pianificazione strategica;
- **Rischio di reputazione**, tramite la verifica della conformità operativa delle attività svolte rispetto alle norme cogenti;
- il **rischio di liquidità**, ancorchè non inserito nel calcolo del capitale interno complessivo viene monitorato attraverso un apposito presidio ed una reportistica mensile.

Di seguito, e con riferimento ai principali rischi ai quali è esposta la Società, sono illustrati i processi per la gestione, la misurazione e l'attenuazione degli stessi.

1. Rischio di credito

Il rischio di credito rappresenta il rischio di incorrere in perdite a motivo dell'inadempienza o dell'insolvenza della controparte nei confronti della quale esiste un'esposizione, generando una corrispondente diminuzione del valore della posizione creditoria; esso è collegato, in via principale, al portafoglio delle garanzie e delle esposizioni per cassa del confidi.

La peculiarità del business dell'Intermediario comporta che per il rischio di credito di firma si formino giacenze di liquidità appunto a garanzia e tutela degli impegni presi verso i beneficiari delle garanzie rilasciate. Proprio per questo la qualità del portafoglio garantito deve essere costantemente accompagnata da attivi "liquidi" e "solidi", che possano dare adeguata copertura alle banche convenzionate.

I due processi fondamentali della Società sono pertanto quello del rilascio delle garanzie e dell'erogazione di finanziamenti diretti, con la conseguente valutazione del merito creditizio delle controparti, e quella dell'attività di investimento, coerentemente con quanto designato dal Business model. Alla luce della massiva attività di copertura non può essere trascurato il processo di riassicurazione, soprattutto quando questo dia origine a garanzie Basilea compliant e di conseguenza considerate tecniche di CRM ammissibili.

Il rischio di credito, che caratterizza l'attività della Società, può avere ripercussioni sia dirette, nel caso dell'attività di rilascio di garanzia, sia indirette - che interessano per lo più anche rischi di Il pilastro (rischi operativi e reputazionali) - dovendo il confidi "assicurare" le controparti della propria solidità patrimoniale. In riferimento a quanto detto si può indicare come la valutazione dell'esposizione al rischio di credito, nell'attività di rilascio di garanzia, debba tenere conto sia di fattori qualitativi che quantitativi.

Nell'ambito della determinazione del rischio di credito, la Società adotta il modello di quantificazione standard previsto per il primo pilastro, facendo proprie le segmentazioni e le ponderazioni previste dalla metodologia standard per la valutazione del rischio di credito.

L'area che gestisce il processo del credito, assicura, nel rispetto delle politiche aziendali la supervisione delle attività di istruttoria, erogazione e revisione delle garanzie e delle co-garanzie, il perfezionamento delle controgaranzie, curando la presentazione agli Organi deliberanti degli elementi necessari per una precisa valutazione del rischio connesso alla concessione dei crediti da parte delle banche convenzionate.

Un fattore che influenza il rischio di credito è anche correlato anche agli eventi che potrebbero manifestarsi per effetto dei rischi climatici e ambientali. Tali effetti si manifestano in:

- rischi fisici: determinati dalla maggiore vulnerabilità di alcune aree geografiche (zone a rischio idrogeologico) o di alcuni settori (agricoltura,) che potrebbe provocare un peggioramento del merito creditizio della controparte;
- rischi di transizione: determinati da iniziative legislative e regolamentari volte ad accelerare la transizione "green" che potrebbero causare maggiori costi o minori ricavi per quelle aziende che sono contraddistinte da maggiori emissioni di CO2 (ad esempio aziende operanti in settori di energia fossile o automotive).

Con riferimento al primo rischio vi è certamente una maggiore esposizione potenziale quanto più la Società è concentrata sulla propria clientela sia a livello di single name ma anche a livello territoriale; in riferimento al secondo rischio questo si può ritenere fortemente correlato alla duration del portafoglio, andando quindi a ridursi tanto più sarà breve la durata degli impieghi.

Certamente non vanno poi trascurati i settori di riferimento con particolare attenzione per quelle attività economiche che vedono cicli produttivi caratterizzati da elevati costi energetici piuttosto che dall'emissione di combustibili nell'area ma anche tali elementi devono essere attentamente ponderati, quanto più lunga è la duration media del portafoglio impieghi, considerando che il rischio di transizione non può modificarsi nel breve periodo ma ha piuttosto un orizzonte di medio e lungo periodo.

2. *Rischio di concentrazione Single Name*

Il rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi ("single name") si configura come il "rischio legato alla possibilità che l'insolvenza di un solo grande prestatore di credito o di diversi prestatori tra loro collegati possa determinare perdite tali da compromettere la stabilità dell'intermediario".

Le operazioni potenzialmente esposte al rischio di concentrazione (fonti del rischio di concentrazione) sono rappresentate dall'insieme delle classi di attività ricomprese all'interno delle "esposizioni verso imprese".

Sono prese in considerazione tutte le tipologie del rischio di concentrazione. In particolare Asconfidi Lombardia si propone:

- di limitare la potenziale perdita massima che potrebbe subire in caso di insolvenza di una singola controparte;
- di mantenere un soddisfacente grado di frazionamento del rischio di natura creditizia.

Asconfidi Lombardia calcola il capitale interno a fronte del rischio di concentrazione a livello di single-name tramite la metodologia standard. Per il conteggio del capitale interno è stato utilizzato un valore della PD pari a 4,91% e, di conseguenza, un coefficiente C pari a 0,8830. La quantificazione del presidio di capitale è stata effettuata prendendo a riferimento, oltre all'esposizione in titoli e verso banche, tutte le posizioni con un rischio lordo superiore a 250 mila euro;

3. Rischio di Concentrazione Geo Settoriale

Il requisito patrimoniale a fronte del rischio di concentrazione geo-settoriale è determinato seguendo la metodologia di misurazione definita nell'ambito delle attività del gruppo di lavoro interbancario ABI sul Pillar II.

Il portafoglio complessivo è stato suddiviso nei seguenti settori economici: Agricoltura, Amministrazioni pubbliche, Edilizia, Famiglie consumatrici, Imprese finanziarie ed assicurative, Industria, Servizi. Per ogni settore sono stati determinati gli indici di Herfindhal su base settoriale della Società (Hs). Tali indici sono stati confrontati con quelli del portafoglio benchmark. Coerentemente con la costruzione di questi ultimi e sulla base della metodologia descritta nel documento metodologico ABI, il calcolo degli indici Hs è effettuato escludendo:

- gli impieghi verso banche e istituzioni finanziarie monetarie;
- il portafoglio titoli;
- le altre attività e le attività immobiliari.

L'indice di Herfindhal così calcolato è risultato pari al 62,09%.

4. Rischio paese

Rischio di perdite causate da eventi che si verificano in un paese diverso dall'Italia. Il concetto di rischio paese è più ampio di quello di rischio sovrano, in quanto è riferito a tutte le esposizioni indipendentemente dalla natura delle controparti, siano esse persone fisiche, imprese, banche o amministrazioni pubbliche.

5. Rischio trasferimento

Rischio che un intermediario, esposto nei confronti di un soggetto che si finanzia in una valuta diversa da quella in cui percepisce le sue principali fonti di reddito, realizzi delle perdite dovute alle difficoltà del debitore di convertire la propria valuta nella valuta in cui è denominata l'esposizione.

6. Rischio residuo

È rappresentato dal rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate risultino meno efficaci del previsto. Ai fini dell'individuazione dei fattori potenziali del rischio residuo (fonti del rischio), occorre considerare:

- la rilevanza delle diverse tipologie di strumenti di attenuazione del rischio di credito (CRM) in termini di riduzione del requisito patrimoniale ottenuto grazie al loro utilizzo distinguendo per classi regolamentari di attività e per tipologie di esposizioni coperte (in bonis e deteriorate);

- la conformità (normativa ed operativa) e l'adeguatezza del processo delle tecniche di mitigazione del rischio di credito;
- l'efficacia delle tecniche di attenuazione del rischio di credito.

7. *Rischio derivante da operazioni di cartolarizzazione*

Rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio.

8. *Rischio operativo*

Il rischio operativo si configura come il "rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni". A differenza degli altri rischi di primo pilastro – per i quali ci si basa su una scelta consapevole di assumere posizioni creditizie o finanziarie che consentano di raggiungere un determinato profilo di rischio/rendimento desiderato – i rischi operativi sono assunti implicitamente nel momento stesso in cui si decide di intraprendere un'attività di impresa e, quindi, sottesi allo svolgimento dell'intera operatività interna.

Il rischio operativo è un rischio trasversale, che potenzialmente coinvolge tutte le strutture di Asconfidi, sia con riferimento al portafoglio garanzie/finanziamenti che all'attività di investimento.

Tra le due attività citate sono certamente il rilascio di garanzie/finanziamenti ed i rapporti con i soci e le controparti convenzionate gli elementi che espongono la Società alla possibilità di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni. A maggior ragione dato che nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre sono esclusi i rischi strategici e quelli reputazionali che sono ricompresi tra i rischi del Secondo Pilastro.

La Società risulta quindi naturalmente esposta al rischio operativo, che deve essere ricondotto all'interno di una soglia di accettabilità, e per il quale è calcolato il relativo requisito patrimoniale secondo la metodologia base indicata dalla normativa.

Risulta pertanto fondamentale, in sede di effettuazione delle valutazioni di bilancio analizzare gli eventuali reclami e contenziosi in essere, al fine di quantificare gli eventuali accantonamenti rispetto alla determinazione normativa del rischio.

Anche l'attività di gestione dei fondi pubblici determina potenziali rischi, in particolare operativi – inclusi i rischi legali – e reputazionali. Asconfidi Lombardia gestisce direttamente i fondi del Ministero dello Sviluppo economico previsti dalla Legge di Stabilità 2014 (Misure per la crescita dimensionale ed il rafforzamento patrimoniale dei confidi). Asconfidi nel tempo ha ricevuto fondi pubblici legati in particolare alle controgaranzie (FEI, Fondo di Garanzia, Finlombarda ecc.) normati da specifici regolamenti dell'ente erogatore.

Sempre con riferimento al rischio operativo e, in seconda battuta, reputazionale, vale la pena menzionare il rischio riciclaggio, ribadendo come la corretta gestione di quest'ultimo debba caratterizzare nel continuo l'operatività della Società.

Per monitorare attentamente il rischio operativo, Asconfidi può contare su una struttura organizzativa adeguata alla dimensione e alla specificità del business oltre che allo status di intermediario vigilato. I regolamenti interni identificano mission, ruoli, responsabilità, rapporti

gerarchici e funzionali, modalità operative e reportistica inerenti la gestione dei rischi di secondo livello.

Anche i rischi ambientali hanno un impatto potenziale sul rischio operativo, tali effetti si manifestano in:

- rischi fisici: determinati dalla manifestazione di eventi climatici estremi che potrebbero compromettere la continuità operativa della Società o degli outsourcer;
- rischi di transizione: determinati dalla crescente attenzione e sensibilità dei clienti verso i temi climatici ed ecologici. Inoltre, vi è anche il rischio di eventuali comportamenti non conformi alla tutela ambientale o relativi a pratiche di “greenwashing” che potrebbero minare la reputazione della Società.

In primis, eventuali climatici estremi potrebbero compromettere la continuità operativa della Società. Tuttavia, preme ricordare che, come presidio per tale rischio fisico, Asconfidi Lombardia ha sede a Milano, comune che ha un rischio idrogeologico contenuto.

Pertanto, la sede operativa della Società ha un rischio irrilevante di essere soggetta a episodi idrogeologici che possono compromettere la continuità operativa. Inoltre le sedi dei Confidi Soci di Asconfidi sono qualificate come sedi secondarie della società e pertanto in casi di eventi estremi il personale potrebbe operare in tali luoghi.

9. Rischio di reputazione

Il rischio reputazionale è inteso come “il rischio derivante da una percezione negativa dell’immagine dell’azienda da parte di clienti, controparti, azionisti, investitori o Autorità di Vigilanza”.

La gestione del rischio di reputazione si realizza attraverso una politica di credito volta ad una prudente gestione delle relazioni con i diversi stakeholder al fine di minimizzare il verificarsi di eventi che la espongano al rischio di reputazione.

Il rischio di reputazione rappresenta un rischio "secondario", essendo scatenato da fattori di rischio originari ascrivibili al rischio operativo (in particolare legale) e al rischio strategico. Pur essendo un rischio "secondario", le perdite associate al rischio reputazionale possono essere molto più alte rispetto a quelle imputabili all'evento di rischio originario.

10. Rischio di mercato

Come previsto dalla previgente normativa, non sono tenuti al rispetto dei requisiti previsti dalla disciplina dei rischi di mercato gli intermediari il cui portafoglio di negoziazione rispetti le condizioni previste dall’art. 94 CRR che prevede specifiche deroghe per portafogli di negoziazione di piccole dimensioni ed in particolare quando rispettino le seguenti condizioni:

- non superiori, di norma, il 5 % delle attività totali e l'importo di 15 milioni di EUR;
- non superiori mai il 6 % delle attività totali e l'importo di 20 milioni di EUR.

Considerando che attualmente Asconfidi:

- non ha un portafoglio di negoziazione;
- da Business Model non intende costituirne,

si può considerare il rischio trascurabile e non significativo per la società.

11. Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso di interesse strutturale si configura come “il rischio di subire una riduzione del valore economico aziendale derivante da variazioni potenziali dei tassi di interesse”.

Il rischio di tasso di interesse deriva principalmente dall’attività di investimento in titoli e nasce in particolare dalle poste dell’attivo patrimoniale e del passivo patrimoniale in termini di importo, scadenza, durata finanziaria e tasso.

Le disposizioni di vigilanza pongono quale soglia di attenzione una percentuale di incidenza del rischio tasso di almeno il 20% sui fondi propri.

12. Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio di difficoltà o incapacità dell’azienda di far fronte puntualmente ai propri impegni di pagamento, per l’incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk), sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk).

Il rischio di liquidità, nelle sue sottodimensioni, risulta rilevante, ma di media entità per la Società.

Non si possono infatti trascurare le ampie disponibilità di giacenza di liquidità detenute dalla stessa ed anche la numerosità delle obbligazioni governative, valutate al fair value e prontamente liquidabili, che possono certamente essere ritenute valide per eventuali situazioni di criticità.

L’importante sviluppo registrato negli ultimi anni dell’attività di erogazione di credito diretto ha però richiesto alla società di attivare finanziamenti bancari e non e l’attivazione di una linea di credito.

A supporto del monitoraggio del rischio di liquidità, il Confidi calcola mensilmente i flussi di cassa attesi con un orizzonte di 12 mesi per evidenziare prontamente eventuali squilibri attesi.

Di seguito le sotto dimensioni del rischio:

Funding Liquidity Risk: Incapacità di reperire fondi o di far fronte ai propri impegni di pagamento a prezzi di mercato ossia sostenendo un costo elevato della provvista;

Market Liquidity Risk: Limiti allo smobilizzo delle attività o perdite in conto capitale a fronte dello smobilizzo di queste;

Mismatch Liquidity Risk: Rischio che deriva dall’asimmetria tra gli importi e/o le scadenze dei flussi in entrata e in uscita relativi all’operatività, con riferimento sia alle scadenze contrattuali che comportamentali.

Pur non ritenendo necessario procedere alla misurazione del capitale interno per il rischio di liquidità, Asconfidi Lombardia reputa opportuno attivare adeguati presidi per il suo monitoraggio strutturando un processo di controllo della liquidità basato sull’analisi dei flussi in entrata ed in uscita.

I rischi legati alle tematiche ambientali possono avere riflessi anche sul rischio liquidità. In particolare:

- rischio fisico: il verificarsi di eventi climatici avversi potrebbe determinare un repricing repentino di taluni strumenti finanziari detenuti con conseguente incremento del rischio di rifinanziamento. Inoltre potrebbe inficiare sulla catena di approvvigionamento determinando una contrazione o un eccesso di domanda di finanziamenti non previsti e concentrati in un breve lasso temporale

- rischio di transizione: la necessità di alcune controparti di sostenere spese volte a finanziare il processo di transizione verso un'economia green potrebbe richiedere esborsi ingenti per ammodernamento degli immobili o dei beni mobili in dotazione della Società. Inoltre, iniziative normative a sostegno della transizione green potrebbero determinare una riduzione di valore dei titoli emessi da aziende "brown".

Al momento non si ritiene che eventuali eventi climatici avversi possano avere effetti sulla liquidità aziendale in quanto la Società non ha in portafoglio strumenti finanziari che possono essere soggetti a repricing dovuti agli effetti dei cambiamenti climatici. Inoltre, non sono previste spese per l'ammodernamento dei locali dovute ad esigenze di rinnovamento "green" che richiederebbero esborsi inattesi di liquidità da distogliere da quella riservata per l'attività caratteristica.

13. Rischio di cambio

Esprime il rischio di incorrere in perdite a causa delle oscillazioni dei corsi delle valute. Ai fini del calcolo della copertura patrimoniale per il rischio di cambio rileva la somma delle posizioni creditorie e debitorie nette in ciascuna valuta, definita "posizione netta aperta in cambi".

14. Rischio di leva finanziaria eccessiva

Rischio che un livello di indebitamento particolarmente elevato rispetto alla dotazione di mezzi propri renda vulnerabile la società, rendendo necessaria l'adozione di misure correttive al proprio piano industriale, compresa la vendita di attività, con contabilizzazione di perdite che potrebbero comportare rettifiche di valore anche sulle restanti attività.

15. Rischio strategico

Costituisce il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Per la gestione e mitigazione di tale rischio la Società ha previsto i seguenti presidi organizzativi:

- il processo di pianificazione pluriennale eseguito su base triennale;
- il processo di budget eseguito annualmente;
- il sistema di controllo di gestione.

16. Rischio informatico

Il rischio informatico si manifesta qualora vi siano perdite economiche, di reputazione e di quote di mercato in relazione all'utilizzo di tecnologia dell'informazione e della comunicazione (Information and Communication Technology – ICT). Rappresenta il massimo rischio IT cui è soggetto un determinato Processo Aziendale in termini di possibilità di realizzazione di una Minaccia IT (qualsiasi evento o circostanza che può portare ad una conseguenza negativa sui sistemi informativi) che possa arrecare un danno a riservatezza, integrità o disponibilità dei dati gestiti dal processo e all'operatività del processo stesso. Il rischio informatico è trasversale ai processi della Società e può manifestarsi sia con attacchi di ransomware che con altri virus provenienti da fonti terze che

minacciano sia le reti interne che i server aziendali o qualsiasi altro dispositivo informatico proprio o di terze parti in cui sono archiviati dati della Società e della clientela

17. *Rischio Esternalizzazioni*

Il rischio derivante da esternalizzazioni deriva dal crescente ricorso all'esternalizzazione di funzioni di controllo o di attività aziendali che espone la Società a nuovi rischi, anche derivanti dall'elevato livello di innovazione tecnologica dei servizi prestati (ad es. cloud computing) o da situazioni di concentrazione dei fornitori di servizi. E' quindi richiesto di dotarsi di adeguati presidi e meccanismi di attenuazione dei rischi, rafforzare il controllo sull'operato dei fornitori e sviluppare piani che assicurino la continuità operativa in caso di indisponibilità dei service provider.

Al fine dell'attribuzione del grado di rischio ed al fine di individuare solidi presidi di controllo la società dovrà valutare l'introduzione di nuovi adempimenti quali ad esempio:

- Obbligo di dotarsi di un registro contenente informazioni su tutti i contratti di outsourcing;
- Controllo dei contratti sottoscritti coi fornitori e compliant con la normativa di Banca d'Italia;
- Monitoraggio del grado di concentrazione dei fornitori;
- Valutazioni periodiche sui livelli di servizio attuati;
- Valutazioni sul grado di sostituibilità del fornitore e sulla capacità di reinternalizzazione del servizio.

A tal proposito si ricorda che a partire dal 2023 è stato introdotto un nuovo obbligo regolamentare per tutti gli intermediari che richiede l'invio di flussi informativi all'Autorità di Vigilanza in merito a tutte le attività esternalizzate.

Le scelte strategiche sono valutate e approvate dal Consiglio di Sorveglianza.

Di seguito si riporta un quadro d'insieme delle misure di cui al Resoconto ICAAP 2023:

RISCHI MISURABILI	ATTUALE	PROSPETTICO	IPOTESI DI STRESS SU VALORI ATTUALI	IPOTESI DI STRESS SU VALORI PROSPETTICI
1. Rischio di credito e di controparte	5.839.635	6.175.707	6.043.622	6.404.922
2. Rischio operativo	288.044	318.551	288.044	318.551
3. Capitale interno (rischio di primo pilastro) (1+2)	6.127.679	6.494.258	6.331.666	6.723.473
4. Rischio di concentrazione Single Name	529.553	512.625	546.345	528.881
5. Rischio di concentrazione Geosettoriale	183.160	196.152	218.709	234.222
6. Rischio di tasso di interesse	1.950.754	1.950.754	2.438.465	2.438.465
7. Rischio residuo	1.624.881	1.836.240	2.537.168	3.285.169
8. Capitale interno (rischio di secondo pilastro) (4+5+6+7)	4.288.348	4.495.771	5.740.687	6.486.737
9. CAPITALE INTERNO COMPLESSIVO (3+8)	10.416.027	10.990.029	12.072.353	13.210.210
10. Fondi propri	32.159.452	32.171.879	32.159.452	29.714.259
11. Eccedenza dei fondi propri rispetto ai requisiti obbligatori (10-3)	26.031.773	25.677.621	25.827.786	22.990.786
12. Eccedenza dei fondi proprio rispetto ai requisiti complessivi (10-9)	21.743.425	21.181.851	20.087.099	16.504.049
13. Tier One Capital Ratio	36,372%	35,053%	35,200%	30,934%
14. Total capital ratio	41,986%	39,631%	40,633%	35,356%

Sistema di reporting dei rischi

Il sistema interno di "reporting" dei rischi adottato dalla Società prevede che i risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro in ottica attuale (capitale interno dei singoli rischi e capitale interno complessivo dei rischi considerati nel loro insieme), nonché i risultati della misurazione del capitale complessivo (somma delle componenti patrimoniali) vengano rappresentati

agli organi aziendali, anche per l'assunzione delle eventuali azioni correttive, da parte delle rispettive unità deputate alla misurazione stessa e per il tramite dell'unità deputata al controllo rischi. I risultati della misurazione dei rischi di primo e di secondo pilastro anche in ottica prospettica e in ipotesi di stress vengono rappresentate agli organi aziendali in sede di predisposizione del resoconto ICAAP.

Le metodologie adottate per la realizzazione delle prove di stress sono calibrate sulla natura di ciascun rischio rilevante per l'attività della Società e risultano coerenti con i vari metodi utilizzati per la misurazione attuale e prospettica dei predetti rischi. Per quantificare il capitale interno a fronte dei singoli rischi in ipotesi di stress, la Società fa riferimento, come indicato in precedenza, ai valori attuali e a quelli prospettici delle fattispecie esposte a detti rischi.

Il Confidi effettua prove di stress sui seguenti rischi:

- rischio di credito;
- rischio di concentrazione Single Name;
- rischio di concentrazione Geo settoriale;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio residuo.

CATEGORIA IN CUI È COLLOCATO L'INTERMEDIARIO AI FINI DEL PROCESSO DI VALUTAZIONE DI CUI AL TITOLO IV SEZIONE III - CAP. 14 - PAR. 2 DELLE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA

La categoria di appartenenza viene identificata in base alle caratteristiche, dimensioni e complessità operativa dell'Intermediario. Le vigenti Disposizioni di Vigilanza suddividono gli intermediari finanziari in tre classi:

1. **Classe 1:** gruppi Finanziari e intermediari autorizzati all'utilizzo di sistemi IRB per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio di credito, o del metodo AMA per il calcolo dei requisiti a fronte del rischio operativo, oppure di modelli interni per la quantificazione dei requisiti di rischio di mercato;
2. **Classe 2:** gruppi finanziari e intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale superiore ai 3,5 miliardi di euro;
3. **Classe 3:** gruppi finanziari e intermediari che utilizzano metodologie standardizzate, con attivo, rispettivamente, consolidato o individuale pari o inferiore ai 3,5 miliardi di euro.

Asconfidi Lombardia rientra nella categoria degli intermediari di Classe 3 In quanto:

- l'attivo al 31 dicembre 2023 è risultato pari ad euro 273.750.427 (Voce segnaletica 52272.00 Volume di attività finanziaria);
- per gli anni dal 2024 al 2025, sulla base dell'evoluzione previsionale degli asset, non si ritiene di superare la suddetta soglia di 3,5 miliardi di euro;
- l'intermediario è caratterizzato da limitata complessità operativa dal momento che l'operatività si concretizza nel rilascio di crediti di firma e, in via residuale, di crediti per cassa.

SISTEMA DI GOVERNANCE

Gli assetti organizzativi e di governo societario della Società risultano disciplinati dallo Statuto Sociale.

Il **Consiglio di Sorveglianza** di Asconfidi Lombardia è nominato dall'Assemblea dei Soci ed è regolato dall'art. 27 dello Statuto; è composto da un minimo di 7 a un massimo di 11 membri.

Il Consiglio di Sorveglianza al 31 dicembre era composto dai seguenti 10 (dieci) Consiglieri nominati dall'Assemblea dei Soci del 19 maggio 2022 che rimarranno in carica sino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2024.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Sorveglianza alla data del 31 dicembre con l'indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti.

COGNOME E NOME	CARICA	DAL	PRINCIPALI ALTRE CARICHE	PRINCIPALI ALTRE CARICHE
PANIGO CARLO ALBERTO	PRESIDENTE	19/05/2022	Consigliere Fidicomet Milano	Vice Presidente Concommercio Milano – Vice Presidente Vicario Ente Mutuo
AIMETTI ATTILIO	VICE PRESIDENTE	19/05/2022	Presidente Ascomfidi Varese	Vice Presidente Concommercio Varese; Vice Presidente Ascomservizi CAF Varese s.r.l.
	VICARIO			
FERRE' PAOLO	VICE PRESIDENTE	19/05/2022	Presidente Fidicomet Milano	Presidente Fin.Promo.Ter. Scpa
BELGERI ANGELO	CONSIGLIERE	19/05/2022	Presidente Ascomfidi Lecco	Amministratore Airoldi & Belgeri s.r.l.
BESIO GIOVANNI AMERIGO	CONSIGLIERE	19/05/2022	Sindaco effettivo Sofidi Sondrio	Consulente del lavoro / Revisore contabile
BOTTI CRISTIAN	CONSIGLIERE	19/05/2022	Presidente Fogalco Bergamo	Direttore area amministrazione e controllo Uniacque S.p.A.
DELBARBA GIANLUCA	CONSIGLIERE	19/05/2022		Presidente CdA Revidea s.r.l. (società di revisione)
GUATELLI GIOVANNI PIETRO	CONSIGLIERE	19/05/2022		
MONTALTO NATALE	CONSIGLIERE	19/05/2022		Commercialista
MONTORFANO ADRIANO	CONSIGLIERE	19/05/2022	Ex Presidente Fidicomtur Como	Amministratore Designers Rainer s.r.l.

Il **Consiglio di Gestione** è nominato dal Consiglio di Sorveglianza ed è regolato dall'art. 23 dello Statuto; è composto da un minimo di 3 a un massimo di 7 membri.

Il Consiglio di Gestione è nominato dal Consiglio di Sorveglianza ed è regolato dagli articoli 23, 24 e 25 dello Statuto; è composto da un minimo di 3 (tre) a un massimo di 7 (sette) membri secondo il numero determinato in occasione della nomina.

Il Consiglio di Gestione in carica è composto da 7 (sette) consiglieri, nominati dal Consiglio di Sorveglianza del 26 maggio 2022 che rimarranno in carica sino all'approvazione del bilancio relativo all'esercizio 2024.

Di seguito si riporta l'elenco dei componenti del Consiglio di Gestione alla data del 31.12.2023 con l'indicazione del numero e della tipologia di incarichi detenuti da ciascuno in altre società o enti.

COGNOME E NOME	CARICA	DAL	PRINCIPALI ALTRE CARICHE	PRINCIPALI ALTRE CARICHE
CECILIANI ENZO	PRESIDENTE	04/08/2022	Presidente Sofidi Sondrio	Amministratore delegato Free Work Servizi s.r.l., Amministratore delegato Sondrio Servizi al terziario s.r.l.
PAZZAGLI PAOLO	VICE PRESIDENTE	04/08/2022	Direttore Fidicomtur Como	
ALLIEVI ANTONIO GIULIO	CONSIGLIERE	04/08/2022	Dipendente presso Cooperativa Artigiana Milano	Attività autonoma di consulenza aziendale
BONARDI CRISTIANO	CONSIGLIERE	04/08/2022	Vice Direttore Confiditer Verona	
FANCHIN PAOLA	CONSIGLIERE	04/08/2022	Direttore Ascomfidi Brescia	
MARSEGLIA LEONARDO	CONSIGLIERE	04/08/2022	Direttore Fidicommet Milano	
MACAIONE MAURIZIO	CONSIGLIERE	04/08/2022		

Politica di selezione dei membri del Consiglio di Sorveglianza e di Gestione e loro effettive conoscenze, competenze ed esperienze

L'idoneità degli Esponenti aziendali del Confidi e degli Organi di Gestione e di Controllo costituisce un presidio fondamentale per assicurare un governo societario improntato a criteri di sana e prudente gestione.

La responsabilità di individuare esponenti idonei e assicurare un'adeguata composizione qualitativa degli organi su citati fa capo ad Asconfidi Lombardia; questa deve anche garantire che i requisiti e i criteri siano rispettati non solo al momento della nomina dell'esponente, ma per tutta la durata dell'incarico.

Il TUB prevede che i soggetti che svolgono funzioni di amministrazione, direzione e controllo presso gli intermediari devono essere idonei allo svolgimento dell'incarico.

A tal fine, gli Esponenti del Confidi devono possedere requisiti di professionalità, onorabilità e indipendenza, soddisfare criteri di competenza e correttezza, dedicare il tempo necessario all'efficace espletamento dell'incarico, in modo da garantire la sana e prudente gestione dell'intermediario.

Almeno un componente del Consiglio di Sorveglianza deve essere iscritto nel registro dei revisori legali dei conti.

Si rileva che Il legislatore ha radicalmente cambiato la previgente normativa sui requisiti degli esponenti aziendali, emanando il Decreto MEF 169 del novembre 2020. Banca d'Italia, ha successivamente pubblicato le Disposizioni del maggio 2021 sulla procedura di valutazione dell'idoneità degli esponenti aziendali.

In particolare, si applica quanto dal medesimo previsto Art. 2, comma 3: "agli esponenti degli intermediari finanziari, degli istituti di moneta elettronica e degli istituti di pagamento il presente

decreto si applica ad eccezione degli articoli 11 e 12 nonché delle Sezioni V e VI. Con riferimento ai requisiti di professionalità degli esponenti si applica, per tutti gli intermediari e istituti sopra indicati, quanto stabilito dall'articolo 8, commi 1 e 4, e dall'articolo 9. L'articolo 10 si applica solo al Presidente, agli esponenti con incarichi esecutivi e ai componenti del Collegio Sindacale, del Consiglio di Sorveglianza e del Comitato per il Controllo sulla gestione di intermediari finanziari significativi, di istituti di moneta elettronica e di istituti di pagamento rilevanti per la natura specifica dell'attività svolta. L'articolo 15 si applica a tutti gli esponenti degli intermediari finanziari significativi, degli istituti di moneta elettronica e degli istituti di pagamento rilevanti per la natura specifica dell'attività svolta".

Pertanto Asconfidi Lombardia ha ritenuto di non dotarsi di una politica in materia di diversità da utilizzare per selezionare i componenti degli organi di governo.

Flussi informativi sui rischi diretti agli organi

La dimensione della Società permette un flusso continuo di informazioni tra le funzioni operative e gli organi di vertice.

Le informazioni sulla gestione dei rischi che vengono trattate periodicamente sono riferite alla qualità creditizia delle esposizioni, alle dotazioni patrimoniali della Società, ai reclami pervenuti ed a questioni inerenti la disciplina dell'antiriciclaggio.

Per quanto riguarda le Funzioni di Controllo, la reportistica verso gli organi societari è costituita principalmente:

- dai Piani delle Attività;
- dalle relazioni periodiche;
- dalla Relazione ICAAP;
- dall'Informativa al Pubblico.

AMBITO DI APPLICAZIONE

Informativa qualitativa

I dati illustrati sono le risultanze e le evidenze del Bilancio di Esercizio al 31.12.2023 nonché dei flussi segnaletici oggetto di trasmissione a Banca d'Italia di Asconfidi Lombardia.

La Società non è oggetto di consolidamento e non consolida nessuna entità.

FONDI PROPRI

Informativa qualitativa

Il 1° gennaio 2014 è entrata in vigore la nuova disciplina armonizzata per gli intermediari finanziari contenuta nel Regolamento (UE) 26.06.2013 n. 575 (CRR – Capital Requirements Regulation) e nella Direttiva (UE) 26.06.2013 n. 36 (CRD IV – Capital Requirements Directive) che traspongono negli stati dell'Unione Europea gli standard definiti dal Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria (c.d. Basilea 3). Con l'iscrizione della Società all'Albo Unico di cui all'articolo 106 del TUB, anche gli intermediari finanziari iscritti, devono rispettare le disposizioni contenute nelle precedenti circolari secondo quanto descritto nella Circolare della Banca d'Italia 288/2015.

I coefficienti patrimoniali minimi da rispettare per la Società, ai sensi dell'art. 92 CRR, risultano essere i seguenti:

- coefficiente di capitale primario di classe 1 pari al 4,5% (CET1 ratio);
- coefficiente di capitale di classe 1 del 6%;
- coefficiente di capitale totale pari al 8% (Total capital ratio).

I fondi propri sono composti dalle seguenti componenti:

1. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 – CET 1)

Il Capitale primario di classe 1 della Società è composto, in particolare, dai seguenti elementi positivi e negativi:

- a) il capitale;
- b) le riserve;
- c) le riserve da valutazione presenti nel prospetto della redditività complessiva (OCI);
- d) l'utile di esercizio.

Vi rientrano anche gli impatti generati dal "regime transitorio" sulle voci che compongono il CET1. Le azioni che costituiscono il capitale versato devono soddisfare, ai fini della computabilità nel CET 1, le seguenti condizioni:

- a) sono emesse direttamente dall'Intermediario;
- b) sono versate e il loro acquisto non è finanziato dall'Intermediario né direttamente né indirettamente;
- c) sono classificate in bilancio come capitale;
- d) sono indicate chiaramente e separatamente nello stato patrimoniale dell'Intermediario;
- e) sono prive di scadenza;
- f) non possono essere rimborsate, salvo che in caso di liquidazione dell'Intermediario, di acquisto di azioni o di riduzione del capitale sociale o di rimborso previa autorizzazione della Banca d'Italia.

2. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 – AT1)

Gli strumenti di capitale aggiuntivo di classe 1 e i relativi eventuali sovrapprezzi costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale aggiuntivo di classe 1. Da tali elementi devono essere portati in deduzione gli eventuali strumenti di AT 1 propri detenuti anche indirettamente e gli impegni al riacquisto degli stessi, nonché gli strumenti di capitale aggiuntivo, detenuti anche indirettamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del ,regime transitorio.

Tale aggregato non rileva per Asconfidi Lombardia, in quanto la stessa non ha emesso strumenti di capitale le cui caratteristiche contrattuali ne consentano l'inquadramento tra gli strumenti di AT 1.

3. Capitale di classe 2 (Tier 2 – T2)

Le passività subordinate le cui caratteristiche contrattuali ne consentono l'inquadramento nel T2, inclusi i relativi eventuali sovrapprezzi di emissione, costituiscono gli elementi patrimoniali del capitale di classe 2. Da tali elementi devono essere portati in deduzione le eventuali passività subordinate proprie detenute anche indirettamente e/o sinteticamente e gli impegni al riacquisto delle stesse, nonché gli strumenti di T2, detenuti anche indirettamente, emessi da altri soggetti del settore finanziario nei confronti dei quali si detengono o meno partecipazioni significative. Nella quantificazione degli anzidetti elementi deve tenersi conto anche degli effetti del "regime transitorio".

Al 31 dicembre 2023 i fondi propri della Società includono poste computabili come elementi positivi nel Capitale di Classe 2 ai sensi delle pertinenti disposizioni di vigilanza e sono rappresentati dai prestiti subordinati sottoscritti da taluni Confidi Soci della Rete che soddisfano i requisiti fissati dall'art. 63 del CRR.

Informativa quantitativa

TAVOLA 3.1 - I FONDI PROPRI

Fondi Propri	Importo 31/12/2023	Importo 31/12/2022
A. Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) prima dell'applicazione dei filtri prudenziali di cui strumenti di CET1 oggetto di disposizioni transitorie	27.916.795	27.016.155
B. Filtri prudenziali del CET 1 (+/-)	(17.732)	(20.554)
C. CET1 al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio (A+/- B)	27.899.063	26.995.602
D. Elementi da dedurre dal CET1	39.611	39.635
E. Regime transitorio - impatto su CET1 (+/-)		92.487
F. Totale Capitale primario di classe 1 (Common Equity Tier 1 - CET1) (C-D+/-E)	27.859.452	27.048.454
G. Capitale aggiuntivo di classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di AT1 oggetto di disposizioni transitorie		
H. Elementi da dedurre dall'AT1		
I. Regime transitorio - impatto su AT1 (+/-)		
L. Totale Capitale aggiuntivo classe 1 (Additional Tier 1 - AT1) (G-H+/-I)	0	0
M. Capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) al lordo degli elementi da dedurre e degli effetti del regime transitorio di cui strumenti di T2 oggetto di disposizioni transitorie	4.300.000	4.300.000
N. Elementi da dedurre dal T2	0	0
O. Regime transitorio - Impatto su T2 (+/-)		
P. Totale capitale di classe 2 (Tier 2 - T2) (M-N+/-O)	4.300.000	4.300.000
Q. Totale fondi propri (F+L+P)	32.159.452	31.348.454

TAVOLA 3.2 - RICONCILIAZIONE DELLO STATO PATRIMONIALE - PROSPETTO ANALITICO

	Voci dell'Attivo	Valori di bilancio al 31/12/2023	Importi ricondotti nei fondi propri del confidi		
			Capitale Primario di classe 1	Capitale aggiuntivo di classe 1	Capitale di classe 2
10.	Cassa e disponibilità liquide	631.578			
20.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto a C.E.	2.547.304			
30.	Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	15.184.463			
40.	Attività finanziarie al costo ammortizzato	33.724.902			
70.	Partecipazioni	0			
80.	Attività materiali	5.594.686			
90.	Attività immateriali	39.611	(39.611)		
100.	Attività fiscali:				
	a) correnti	21.397			
120.	Altre attività	284.822			
	Totale Attivo	58.028.762	(39.611)	0	0
	Voci del Passivo e del Patrimonio Netto				
10.	Passività finanziarie valutate al costo ammortizzato	19.050.363			4.300.000
60.	Passività fiscali:				
	a) correnti	1.466			
80.	Altre passività	5.759.528			
90.	Trattamento di fine rapporto del personale	254.845			
100.	Fondi per rischi e oneri	5.045.766			
110.	Capitale	25.254.250	25.254.250		
150.	Riserve	3.751.576	3.751.576		
160.	Riserve da valutazione	(1.395.840)	(1.395.840)		
170.	Utile (Perdita) d'esercizio	306.809	306.809		
	Totale Passivo e Patrimonio Netto	58.028.762	27.877.184	0	4.300.000
	Elementi non individuabili nello stato patrimoniale		(17.732)	0	0
	Totale	58.028.762	27.859.452	0	4.300.000

TAVOLA 3.2.1 – ELEMENTI NON INDIVIDUABILI NELLO STATO PATRIMONIALE

Elementi non individuabili nello Stato Patrimoniale		Ammontare rilevante ai fini dei Fondi Propri
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL CET 1	17.732
A	Rettifiche di valore di vigilanza	17.732
B	Effetti delle disposizioni transitorie relativi all'applicazione del principio IFRS 9	0
	Qualsiasi aumento del patrimonio netto risultante da attività cartolarizzate (importo negativo)	
D	Posizioni verso la cartolarizzazione (fuori bilancio)	
E	Operazioni con regolamento contestuale	
F	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di Classe 1 che superano il capitale aggiuntivo di classe 1 dell'Ente	
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI ALL'AT1	
	Deduzioni ammissibili dal capitale aggiuntivo di Classe 2 che superano il capitale aggiuntivo di classe 2 dell'Ente	
	RETTIFICHE REGOLAMENTARI AL T2	
H	Rettifiche di valore su crediti	

L'art. 34 del CRR dispone l'applicazione delle regole di cui all'art. 105 del CRR a tutte le attività valutate al valore equo (non soltanto quindi al portafoglio di negoziazione, ma anche al c.d. "banking book"). Qualora l'applicazione della valutazione prudente determini un valore contabile inferiore per le attività e superiore per le passività dovrebbe essere calcolato un aggiustamento di valutazione supplementare (A.V.A. – Additional Valuation Adjustment) pari al valore assoluto della differenza tra i due (dato che il valore prudente dovrebbe sempre essere pari o inferiore al valore equo per le attività e pari o superiore al valore equo per le passività). Le eventuali rettifiche di valore che risultino necessarie vanno dedotte dal Capitale Primario di Classe 1 (CET1).

Gli artt. 4, 5 e 6 del Regolamento delegato UE n. 101/2016 definiscono le condizioni e le regole di determinazione degli A.V.A. secondo il metodo semplificato (Simplified Approach). Tale applicazione è permessa a condizione che la somma del valore assoluto delle attività e passività valutate al valore equo rilevato in bilancio sia inferiore ai 15 miliardi di euro. Gli A.V.A. così determinati risultano essere pari allo 0,1% della somma dei valori assoluti delle attività e passività valutate al valore equo incluse nel calcolo della soglia di cui alla condizione precedente.

TAVOLA 3.3 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE

Principali caratteristiche degli strumenti di capitale	
Descrizione	Strumenti di CET1 Quote Sociali
Emittente	Asconfidi Lombardia
Legislazione applicata allo strumento	Legge Italiana
Trattamento regolamentare	
Disposizioni Transitorie del CRR	Capitale primario di Classe 1
Disposizione post transitorie del CRR	Capitale primario di Classe 1
Ammissibili' a livello di singolo Ente/Consolidamento	Singolo Ente
Tipo strumento	Quote di partecipazione emesse da Confidi
Importo rilevata nel capitale regolamentare	25.254.250
Classificazione Contabile	Patrimonio netto
Irredimibile o a scadenza	Irredimibile
Data di scadenza originaria	Privo di scadenza
Soggetto a rimborso anticipato	No

TAVOLA 3.4 – PATRIMONIO DELL'IMPRESA: COMPOSIZIONE

Patrimonio dell'impresa: Composizione	Importo 31/12/2023	Importo 31/12/2022
1. Capitale	25.254.250	25.254.250
2. Sovrapprezzi di emissione		
3. Riserve	3.751.575	3.529.039
- di utili	1.312.097	1.245.336
a) legale	1.312.097	1.245.336
b) statutaria		
c) azioni proprie		
d) altre		
- altre	2.439.478	2.283.702
4. (Azioni proprie)		
5. Riserve da valutazione	(1.395.840)	(1.989.670)
- Titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Copertura di titoli di capitale designati al fair value con impatto sulla redditività complessiva		
- Attività finanziarie (diverse dai titoli di capitale) valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva	(1.399.750)	(1.994.996)
- Attività materiali		
- Attività immateriali		
- Copertura di investimenti esteri		
- Copertura dei flussi finanziari		
- Strumenti di copertura (elementi non designati)		
- Differenze di cambio		
- Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione		
- Leggi speciali di rivalutazione		
- Utili (perdite) attuariali relativi a piani previdenziali a benefici definiti	3.910	5.326
- Quota delle riserve da valutazione relative alle partecipate valutate al patrimonio netto		
6. Strumenti di capitale		
7. Utile (perdita) d'esercizio	306.487	222.537
TOTALE	27.916.472	27.016.156

REQUISITI PATRIMONIALI

Informativa qualitativa

La misurazione dei rischi in ottica attuale, prospettica ed in ipotesi di stress (cosiddetto capitale interno relativo ai singoli rischi e capitale interno complessivo) e del capitale complessivo deve avvenire nel rispetto delle regole al riguardo deliberate dagli Organi competenti.

In tale contesto, l'unità deputata al controllo rischi provvede, sulla base delle informazioni fornite dalle unità responsabili dei processi per la misurazione dei rischi, a verificare l'effettiva misurazione dei rischi e le metodologie adottate rispetto a quelle disciplinate nei regolamenti dei processi per la misurazione/valutazione dei rischi stessi.

In sintesi, per l'applicazione dei predetti criteri occorre svolgere le seguenti attività:

- a. verifica della misurazione dei rischi di primo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- b. verifica della misurazione/valutazione dei rischi di secondo pilastro nelle diverse ottiche (attuale, prospettico ed in ipotesi di stress);
- c. verifica della misurazione del capitale (attuale, prospettico).

La valutazione dei rischi non misurabili previsti nel processo ICAAP è svolta con modalità valutative e tramite attività di gestione e mitigazione dei rischi stessi.

Per la valutazione dell'adeguatezza attuale viene presa in esame la situazione economico-finanziaria della Società alla data di riferimento. Mentre, al fine di garantire una valutazione del profilo di rischio e di adeguatezza patrimoniale nella sostanza coerente con l'evoluzione strategica pianificata, i calcoli prospettici ai fini ICAAP sono sviluppati sulla base delle assunzioni e delle previsioni definite nel Piano Strategico in corso di validità o nel Budget.

L'autovalutazione dell'adeguatezza patrimoniale è realizzata tenendo conto dei risultati distintamente ottenuti con riferimento alla misurazione dei rischi e del capitale in ottica attuale, prospettica e in ipotesi di stress su valori attuali e prospettici.

Informativa quantitativa

Si riporta in questa sezione il valore dei requisiti patrimoniali regolamentari determinati a fronte del rischio di credito e di controparte e del rischio operativo nonché le risorse patrimoniali a copertura dei rischi indicati. Inoltre vengono riportati i coefficienti patrimoniali rappresentati dal "Total capital ratio" pari al 41,986% e dal "Tier One Capital Ratio" pari al 36,372%.

TAVOLA 4.1 RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE - METODOLOGIA STANDARDIZZATA

Con riferimento al rischio di credito e di controparte, nella tavola sottostante viene riportato il requisito patrimoniale di ciascuna classe regolamentare di attività secondo quanto previsto per la metodologia standardizzata.

Portafogli Regolamentari	Requisito patrimoniale rischio di credito 31/12/2023
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali	230.410
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	87.042
Esposizioni verso o garantite da imprese ed altri soggetti	383.746
Esposizioni al dettaglio	3.508.544
Esposizioni in stato di default	941.749
Esposizioni in strumenti di capitale	217.783
Altre esposizioni	470.361
Totale requisito	5.839.636

TAVOLA 4.2. RISCHIO OPERATIVO

I requisiti patrimoniali determinati a fronte del rischio operativo sono:

RISCHIO OPERATIVO		
Descrizione	Anno	Importo
Indicatore rilevante	2021	1.728.320
Indicatore rilevante	2022	2.009.695
Indicatore rilevante	2023	2.022.860
Media indicatore rilevante triennio 2021 - 2023		1.920.292
Requisito patrimoniale regolamentare		288.044

TAVOLA 4.3. RISCHIO DI CAMBIO

Al 31 dicembre 2023 la società non aveva esposizioni in valuta estera, pertanto non si è proceduto al calcolo del capitale interno.

TAVOLA 4.4. REQUISITI PATRIMONIALI: RIEPILOGO

Categorie/Valori	Importi non ponderati	Importi ponderati/requisiti
	Importo 31/12/2023	Importo 31/12/2023
A. ATTIVITÀ DI RISCHIO	279.571.402	72.995.481
A.1 Rischio di credito e di controparte		
1. Metodologia standardizzata	279.571.402	72.995.481
2. Metodologia basata sui rating interni		
2.1 Base		
2.2 Avanzata		
3. Cartolarizzazioni		
B. REQUISITI PATRIMONIALI DI VIGILANZA		5.839.638
B.1 Rischio di credito e di controparte		
B.2 Rischio di aggiustamento della valutazione del credito		
B.3 Rischio di regolamento		
B.4 Rischi di mercato		-
1. Metodologia standard		-
2. Modelli interni		
3. Rischio di concentrazione		
B.5 Rischio operativo		288.044
1. Metodo base		288.044
2. Metodo standardizzato		
3. Metodo avanzato		
B.6 Altri requisiti prudenziali		
B.7 Altri elementi del calcolo		
B.8 Totale requisiti prudenziali		6.127.683
C. ATTIVITÀ DI RISCHIO E COEFFICIENTI DI VIGILANZA		
C.1 Attività di rischio ponderate		76.596.028
C.2 Capitale primario di classe 1 / Attività di rischio ponderate (CET 1 capital ratio)		36,372%
C.3 Capitale di classe 1 / Attività di rischio ponderate (Tier 1 capital ratio)		36,372%
C.4 Totale fondi propri / Attività di rischio ponderate (Total capital ratio)		41,986%

ESPOSIZIONE AL RISCHIO DI CONTROPARTE

Informativa qualitativa

Il rischio di controparte configura una particolare tipologia di rischio creditizio che insiste, in particolare, sugli strumenti derivati finanziari e creditizi e sulle operazioni attive e passive di pronti contro termine e di prestito di titoli.

Attualmente la Società non risulta esposta al rischio anzidetto.

RETTIFICHE DI VALORE SU CREDITI

Informativa qualitativa

A partire dal 1° gennaio 2015 sono state riviste le definizioni delle categorie di crediti deteriorati da parte della Banca d'Italia.

Tale revisione si è resa necessaria al fine di adeguare le classi di rischio precedentemente in vigore alla definizione di "Non Performing Exposure" (NPE), introdotta dall'Autorità Bancaria Europea ("EBA") con l'emissione dell'Implementing Technical Standards ("ITS") del 24 luglio 2014.

Ad ogni chiusura di bilancio i crediti in portafoglio sono sottoposti ad impairment test, per verificare se ricorrono evidenze sintomatiche dello stato di deterioramento della solvibilità dei debitori.

L'impairment test sui crediti si articola in valutazioni specifiche, finalizzate all'individuazione dei singoli crediti deteriorati (impaired) ed alla determinazione delle relative perdite di valore.

I crediti sottoposti a valutazione analitica secondo la normativa di vigilanza si suddividono nelle seguenti categorie:

- sofferenze: crediti verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili;
- inadempienze probabili: crediti verso soggetti per i quali si giudica improbabile l'adempimento integrale delle proprie obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie;
- esposizioni scadute deteriorate: trattasi di esposizioni diverse da quelle classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile che presentano utilizzi superiori alle soglie previste dal regolamento 2018/171.

I criteri per la determinazione del valore recuperabile dei crediti si basano sull'attualizzazione dei flussi finanziari attesi per capitale ed interessi, al netto degli oneri di recupero e di eventuali anticipi ricevuti; ai fini della determinazione del valore attuale dei flussi, gli elementi fondamentali sono rappresentati dall'individuazione degli incassi stimati, delle relative scadenze e del tasso di attualizzazione da applicare.

Le garanzie rilasciate e i finanziamenti diretti sono classificati nelle seguenti classi in base alla qualità creditizia e alle condizioni di solvibilità dei relativi debitori:

- Esposizione in bonis (Stage 1): attività finanziarie originate e/o acquisite che non presentano obiettive evidenze di perdita alla data di prima iscrizione ovvero che non abbiano subito un

deterioramento significativo della loro qualità creditizia dalla data di prima iscrizione o che presentino un rischio di credito basso.

- Esposizione underperforming (Stage 2): attività finanziarie la cui qualità creditizia è peggiorata significativamente dalla data di prima iscrizione (analisi dinamica), a meno che tali attività non presentino comunque un rischio di credito basso alla data di bilancio (analisi puntuale).

- Esposizione deteriorata (Stage 3) suddivise in:

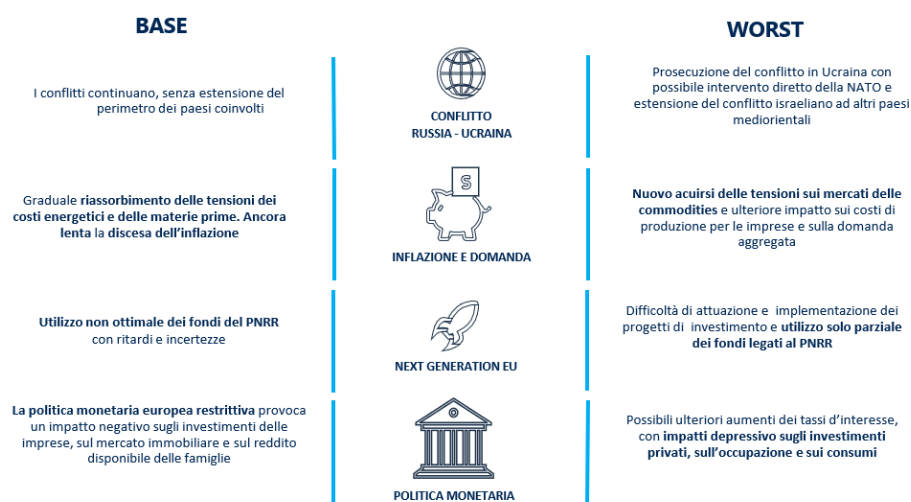
- esposizioni scadute deteriorate: trattasi di esposizioni diverse da quelle classificate a sofferenza o ad inadempienza probabile che presentano utilizzi superiori alle soglie previste dal regolamento 2018/171;
- inadempienze probabili: esposizioni verso soggetti per i quali si giudica improbabile l'adempimento integrale delle proprie obbligazioni creditizie, senza il ricorso ad azioni quali l'escussione di garanzie;
- sofferenze: esposizioni verso soggetti in stato di insolvenza o in situazioni sostanzialmente equiparabili.

Per ogni classificazione si procede ad una valutazione collettiva o analitica, per porre in evidenza eventuali perdite di valore e, di conseguenza, dare luogo a rettifiche/riprese di valore da imputare a Conto Economico.

Con riferimento alla misurazione delle perdite attese sul complessivo portafoglio di esposizioni creditizie (per cassa e di firma), nell'ambito del modello di impairment adottato dalla Società si è provveduto alla ridefinizione dei parametri forward-looking per l'applicazione degli scenari macroeconomici elaborati da CERVED e si è altresì fatto ricorso a correttivi introdotti in seno al procedimento di stima dei parametri di perdita, come di seguito descritti.

Per ciò che attiene, in particolare, alle valutazioni forward-looking, sono stati elaborati tre scenari alternativi, rispettivamente Base, Worst e Best.

Gli scenari tengono conto dei conflitti in corso, dei rincari dei prezzi e degli altri elementi che possono incidere sull'andamento dell'economia.



Di seguito sono riassunte le variabili macroeconomiche prese a riferimento da Cerved per l'elaborazione degli scenari:

<i>Principali indicatori</i>	<i>BASELINE</i>		<i>WORST</i>		<i>BEST</i>	
	<i>2024</i>	<i>2025</i>	<i>2024</i>	<i>2025</i>	<i>2024</i>	<i>2025</i>
Tasso di disoccupazione	7,60	7,30	7,40	8,00	7,30	7,20
Prezzo Petrolio Euro	81,10	78,70	87,90	91,20	79,50	77,10
Tasso di inflazione	2,50	1,80	3,70	3,00	2,30	2,00
Tasso di crescita del PIL reale Area Euro	1,20	1,50	- 0,40	- 0,10	1,50	1,80
Tasso di crescita del PIL reale	0,80	1,00	- 1,60	- 0,50	1,30	1,00
Tasso di crescita dei consumi reali	1,20	1,40	- 1,20	- 0,50	1,50	1,40
Tasso di crescita degli investimenti reali	- 1,30	0,60	- 2,20	- 0,60	2,70	2,60
Tasso di crescita dei consumi pubblici reali	- 0,10	0,40	- 0,20	0,50	- 0,20	0,70
Tasso di crescita delle esportazioni reali	2,00	2,90	- 1,70	- 0,90	2,30	3,10
Tasso di crescita delle importazioni reali	1,40	2,50	- 0,50	0,70	1,60	2,70
Tasso di crescita della produzione industriale	- 0,20	0,10	- 2,00	- 0,70	0,20	0,90
Tasso di crescita della produzione servizi reale	0,70	0,70	1,40	1,30	2,30	2,70
Tasso di crescita del PIL mondiale	2,50	3,30	2,00	2,80	2,80	3,30
Euribor 3 mesi	4,23	3,49	4,52	3,86	3,98	3,19

Le variabili macroeconomiche riflettono nello scenario baseline e in particolare nello scenario worst il rallentamento dell'economia italiana dovuto all'inflazione, alle tensioni sul mercato delle materie prime energetiche e alle politiche di quantitative tightening.

Considerata la forte variabilità del contesto di riferimento, Asconfidi Lombardia ha ritenuto di applicare per il calcolo degli accantonamenti prudenziali anche al 31 dicembre 2023 lo scenario di stress Worst.

La società ha valutato di applicare un fattore di stress andando ad incrementare in modo lineare le percentuali di ECL applicate alle posizioni in stage 1 e stage 2. Nel dettaglio lo stage 1 è stato incrementato del 20% mentre lo stage 2 è stato incrementato del 40%.

<i>Classificazione Finanziamento</i>	<i>Rischio residuo</i>	<i>Acc.to Asconfi Lombardia</i>	<i>Acc.to Afl Senza "stress"</i>	<i>Delta</i>
Bonis Stage 1	€ 79.738.168	€ 800.689	€ 673.953	€ 126.736
Bonis Stage 2	€ 4.212.404	€ 491.089	€ 350.778	€ 140.311
Finanziamenti Diretti Stage 1	€ 5.346.921	€ 56.734	€ 47.190	€ 9.544
Finanziamenti Diretti Stage 2	€ 220.431	€ 22.583	€ 16.084	€ 6.499
Totale bonis	€ 89.517.924	€ 1.371.095	€ 1.088.004	€ 283.091

Come sintetizzato nella tabella 1.3.29, la metodologia applicata ha determinato un deciso incremento della copertura applicata, quantificabile in 267.047 euro per i crediti di firma e di 16.043 euro per i finanziamenti diretti rispetto alla quantificazione del modello di Galileo/Cerved, da rilevare inoltre che l'utilizzo dello scenario Worst determina un ulteriore incremento di accantonamenti.

Per le posizioni classificate in stage 3 gli uffici hanno provveduto ad effettuare le svalutazioni analitiche secondo le regole ed i criteri previsti dal regolamento.

Sulla base delle suddette valutazioni la situazione del portafoglio garanzie ed i relativi accantonamenti al 31 dicembre è la seguente:

Garanzie dirette	N°	Valore residuo garanzia	Mitigazioni	Controgaranzia Confidi Soci	Rischio Netto	Acc.to prudenziale
Bonis Stage 1	4.170	185.320.657 €	113.149.587 €	36.059.863 €	36.111.206 €	800.689 €
Bonis Stage 2	204	8.681.652 €	4.728.781 €	1.700.821 €	2.252.051 €	491.089 €
Totale Bonis	4.374	€ 194.002.309	€ 117.878.368	€ 37.760.684	€ 38.363.258	€ 1.291.778
Scaduto deteriorato	109	2.397.864 €	1.707.347 €	417.974 €	272.543 €	53.661 €
Inadempienze probabili	126	3.669.192 €	2.734.844 €	551.740 €	382.607 €	208.505 €
Sofferenze di firma	540	12.776.809 €	7.457.508 €	2.612.481 €	2.706.821 €	2.476.930 €
Sofferenze di cassa	104	2.431.481 €	1.243.917 €	604.165 €	583.400 €	583.400 €
Totale deteriorato	879	€ 21.275.346	€ 13.143.615	€ 4.186.359	€ 3.945.371	€ 3.322.497
Totale garanzie dirette	5.253	€ 215.277.655	€ 131.021.983	€ 41.947.043	€ 42.308.629	€ 4.614.274

Informativa quantitativa

TAVOLA 6.1 DISTRIBUZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO PER PROTAFOLGI REGOLAMENTARI E TIPOLOGIA DI ESPOSIZIONI

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni	Totale
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	18.199.736	128.689.651	146.889.387
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali	18.564.067	-	18.564.067
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo	-	-	-
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	2.352.254	-	2.352.254
Esposizioni verso o garantite da imprese	4.520.876	325.397	4.846.273
Esposizioni al dettaglio	4.385.160	72.005.545	76.390.705
Esposizioni in stato di default	1.284.764	7.683.175	8.967.939
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-	-
Esposizioni in strumenti di capitale	2.722.292	-	2.722.292
Altre esposizioni	5.880.238	-	5.880.238
Totale esposizioni	57.909.387	208.703.768	266.613.155

TAVOLA 6.2 DISTRIBUZIONI TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO RIPARTITE PER TIPOLOGIE DI ESPOSIZIONI

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni	Totale
Italia	56.569.683	208.703.768	265.273.451
Altri paesi europei	983.347	-	983.347
Resto del mondo	356.357	-	356.357
Totale esposizioni	57.909.387	208.703.768	266.613.155

**TAVOLA 6.2.1 DISTRIBUZIONI TERRITORIALE DELLE ESPOSIZIONI PER CASSA E FUORI BILANCIO
RIPARTIZIONE PER AREA GEOGRAFICA**

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni	Totale
Nord Ovest	44.094.726	201.134.727	245.229.454
Nord Est	1.843.502	6.335.555	8.179.057
Centro	10.511.613	570.095	11.081.708
Sud e Isole	119.841	663.391	783.232
Totale esposizioni	56.569.683	208.703.768	265.273.451

**TAVOLA 6.3. DISTRIBUZIONE PER SETTORE ECONOMICO DELLA CONTROPARTE DELLE ESPOSIZIONI
DETERIORATE ED IN BONIS**

Esposizioni/controparti	Amministrazione pubbliche e Banche centrali	Intermediari vigilati e Banche multilaterali di sviluppo	Imprese		Altri soggetti		Totale
				di cui PMI		di cui PMI	
Attività di rischio per cassa	9.887.156	4.972.393	37.169.600	28.441.038	5.880.238		57.909.387
Garanzie rilasciate ed impegni			208.703.768	188.101.814			208.703.768
Totale esposizioni	9.887.156	4.972.393	245.873.368	216.542.852	5.880.238	-	266.613.155

TAVOLA 6.4. DISTRIBUZIONE TEMPORALE PER DURATA RESIDUA CONTRATTUALE DELLE ATTIVITÀ E PASSIVITÀ FINANZIARIE

Voci/Scaglioni temporali	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese fino a 3 mesi	Da oltre 3 mesi fino a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 3 anni	Da oltre 3 anni fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa											
A.1 Titoli di Stato			25.176		79.230	16.910	120.936	3.339.000	2.242.000	5.895.000	
A.2 Altri Titoli di debito			5.462	9.500	412.851	27.291	281.782	1.313.720	950.000	2.550.000	
A.3 Finanziamenti	2.886.352	861.897	293	117.576	1.829.881	3.020.559	6.332.740	16.432.649	4.247.500	1.749.843	
A.4 Altre attività											
Passività per cassa											
B.1 Debiti verso:											
- Banche	400.359				532.550	798.824	1.597.647	5.969.941	4.357.699	92.766	
- Enti finanziari					45.850		45.850			4.600.000	
- Clientela	837.572						20.000		80.000		
B.2 Titoli di debito						20.000		80.000	80.000		
B.3 Altre passività											
Operazioni "fuori bilancio"											
C.5 Garanzie finanziarie rilasciate	79.455	655	416.405	99.125	949.099	1.402.067	4.635.226	7.496.395	4.820.704	1.935.590	
C.6 Garanzie finanziarie ricevute					161.517	1.021.844	2.341.889	8.179.000	3.761.235	2.217.207	

TAVOLA 6.5. ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO CLIENTELA: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write off parziali complessivi	
	Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo stadio	Impaired Acquisite o Originate	Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo stadio	Impaired Acquisite o Originate			
A. Esposizioni creditizie per cassa											
a) Sofferenze				397.401	2.431.481			84.214	583.401	2.161.267	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni											
b) Inadempienze probabili				1.345.286	171.953			92.685	18.673	1.405.881	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni											
c) Esposizioni scadute deteriorate				344.962	18.359			4.691	66	358.564	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni											
d) Esposizioni scadute non deteriorate	345.676	255.664				573	5.131		1.127	595.636	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni											
e) Altre esposizioni non deteriorate	38.014.179	995.581			46.857	61.586	41.057		89	38.953.885	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni											
TOTALE A	0	38.359.855	1.251.245	2.087.649	2.668.650	0	62.159	46.188	181.590	602.229	43.475.233
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio											
a) deteriorate	36.400			18.399.508	407.956	20.215		2.709.701	9.181	16.104.767	
b) non deteriorate	9.127.528	183.091.699	8.641.008	174.046	24.186	777.739	490.310		1.127	199.740.919	
TOTALE B	9.163.928	183.091.699	8.641.008	18.399.508	582.002	44.401	777.739	490.310	2.709.701	10.308	215.845.686
TOTALE A + B	9.163.928	221.451.554	9.892.253	20.487.157	3.250.652	44.401	839.898	536.498	2.891.291	612.537	259.320.919

TAVOLA 6.6. ESPOSIZIONI CREDITIZIE VERSO BANCHE ED ENTI FINANZIARI: VALORI LORDI E NETTI

Tipologie esposizioni/valori	Esposizione Lorda				Rettifiche di valore complessive e accantonamenti complessivi				Esposizione netta	Write off parziali complessivi	
	Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo stadio	Impaired Acquisite o Originate	Primo Stadio	Secondo Stadio	Terzo stadio	Impaired Acquisite o Originate			
A. Esposizioni creditizie per cassa	630.847									630.847	
a) Sofferenze											
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni											
b) Inadempienze probabili											
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni											
c) Esposizioni scadute deteriorate											
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni											
d) Esposizioni scadute non deteriorate											
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni											
e) Altre esposizioni non deteriorate	2.133.295	5.120.572	244.944			16.982	16.880			7.464.949	
- di cui: esposizioni oggetto di concessioni											
TOTALE A	2.764.142	5.120.572	244.944			16.982	16.880			8.095.796	
B. Esposizioni creditizie fuori bilancio											
a) deteriorate		854.598	3.410			3.680	203			854.125	
b) non deteriorate											
TOTALE B	0	854.598	3.410			3.680	203			854.125	
TOTALE A + B	2.764.142	5.975.170	248.354			20.662	17.083			8.949.921	

TAVOLA 6.7. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO DETERIORATE: DINAMICA DELLE RETTIFICHE DI VALORE COMPLESSIVE

Causali/Categorie	Importo
A. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi iniziali	5.157.986
B. Variazioni in aumento	
B.1 rettifiche di valore da attività finanziarie impaired acquisite o originate	244.923
B.2 altre rettifiche di valore/accantonamenti	2.372.367
B.3 perdite da cessione	
B.4 modifiche contrattuali senza cancellazioni	
B.5 altre variazioni in aumento	
C. Variazioni in diminuzione	
C.1. riprese di valore da valutazione	861.351
C.2 riprese di valore da incasso	703.360
C.3 utile da cessione	0
C.4 write-off	455.474
C.5 modifiche contrattuali senza cancellazioni	
C.6 altre variazioni in diminuzione	792.725
D. Rettifiche di valore/accantonamenti complessivi finali	4.962.367

TAVOLA 6.8. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO A SOFFERENZA: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI

Causali/Categorie - Esposizioni a sofferenza		Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni	Totale
A.	Esposizione lorda iniziale	1.760.403	11.796.525	13.556.928
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate	-		-
B.	Variazioni in aumento			-
B.1	Ingressi da esposizioni in bonis	-	684.930	684.930
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	431.664	3.895.031	4.326.695
B.3	Altre variazioni in aumento	1.960.075	177.032	2.137.108
C.	Variazioni in diminuzione			-
C.1	Uscite verso esposizioni in bonis	-	7.420	7.420
C.2	Cancellazioni	448.953	-	448.953
C.3	Incassi	873.942		873.942
C.4	Realizzi per cessioni			-
C.5	Perdite da cessione			-
C.6	Escussioni di garanzie		1.926.999	1.926.999
C.7	Altre variazioni in diminuzione	367	1.842.289	1.842.656
D.	Esposizione lorda finale	2.828.881	12.776.809	15.605.691
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate			-

TAVOLA 6.9. ESPOSIZIONI CREDITIZIE PER CASSA E FUORI BILANCIO ALTRE DETERIORATE: DINAMICA DELLE ESPOSIZIONI

Causali/Categorie - Altre deteriorate		Attività di rischio per cassa	Garanzie rilasciate ed impegni	Totale
A.	Esposizione lorda iniziale	1.241.486	6.648.640	7.890.126
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate			-
B.	Variazioni in aumento			-
B.1	Ingressi da esposizioni in bonis	1.582.909	7.597.132	9.180.041
B.2	Trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	1.093.547	-	1.093.547
B.3	Altre variazioni in aumento	22.887	370.553	393.440
C.	Variazioni in diminuzione			-
C.1	Uscite verso esposizioni in bonis	424.283	2.616.815	3.041.098
C.2	Cancellazioni			-
C.3	Incassi	196.099		196.099
C.4	Realizzi per cessioni			-
C.5	Perdite da cessione			-
C.6	Trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	1.440.899	3.895.031	5.335.930
C.7	Altre variazioni in diminuzione		2.037.424	2.037.424
D.	Esposizione lorda finale	1.879.548	6.067.055	7.946.603
	- di cui: esposizioni cedute non cancellate			-

USO DELLE ECAI

Informativa qualitativa

Le disposizioni di vigilanza prudenziale relative al computo del requisito patrimoniale sui rischi di credito e di controparte secondo la “metodologia standardizzata” consentono di determinare i fattori di ponderazione previsti da tale metodologia sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie di rating (“External Credit Assessment Institutions - ECAI”) o da agenzie per il

credito all'esportazione ("Export Credit Agencies - ECA") riconosciute dalle competenti autorità di vigilanza.

Asconfidi conferma l'adozione del metodo Standard per la misurazione del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito e si avvale della fornitura dei rating esterni unsolicited da parte di Moody's.

PORTAFOGLI ASSOGGETTATI AL METODO STANDARDIZZATO

Esposizioni	Classi di rating esterni						Senza rating	Totale
	Classe1	Classe2	Classe3	Classe4	Classe5	Classe6		
A. Attività finanziarie valutate al costo ammortizzato								
- Primo stadio			132.649				28.697.345	28.829.994
- Secondo stadio							1.001.333	1.001.333
- Terzo stadio							2.087.649	2.087.649
- Impaired acquisite o originate							2.668.650	2.668.650
B. Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva								
- Primo stadio			640.570				14.009.863	14.650.433
- Secondo stadio							494.856	494.856
- Terzo stadio								
- Impaired acquisite o originate								
C. Attività finanziarie in corso di dismissione								
- Primo stadio								
- Secondo stadio								
- Terzo stadio								
- Impaired acquisite o originate								
Totale (A+B+C)			773.219				48.959.696	49.732.915
D. Impegni a erogare fondi e garanzie finanziarie rilasciate								
- Primo stadio								183.946.297
- Secondo stadio								8.644.418
- Terzo stadio								18.399.508
- Impaired acquisite o originate								582.002
Totale (D)			-				-	211.572.225
Totale (A+B+C+D)			773.219				48.959.696	261.305.140

TAV. 7.1 VALORE DELLE ESPOSIZIONI PRIMA DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Totale	Fattore di Ponderazione					
		0%	20%	50%	75%	100%	150%
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	9.887.156	9.887.156					
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali	-						
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico	-						
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo	-						
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	2.352.254		1.580.290			771.964	
Esposizioni verso o garantite da imprese	4.863.530					4.863.530	
Esposizioni al dettaglio	220.878.991				220.878.991		
Esposizioni in stato di default	20.028.695					3.542.242	16.486.453
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-						
Esposizioni in strumenti di capitale	2.722.292					2.722.292	
Altre esposizioni	5.880.238	731				5.879.507	
Totale esposizioni	266.613.155	9.887.887	1.580.290	-	220.878.991	17.779.535	16.486.453

TAV. 7.2 VALORE DELLE ESPOSIZIONI DOPO DELL'APPLICAZIONE DELLE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO DI CREDITO (CRM)

Portafogli Regolamentari/Tipologie di esposizioni	Totale	Fattore di Ponderazione					
		0%	20%	50%	75%	100%	150%
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche centrali	146.889.387	146.889.387					
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Regionali e Autorità locali	18.564.067		18.564.067				
Esposizioni verso o garantite da organismi del Settore Pubblico	-						
Esposizioni verso o garantite da Banche Multilaterali di sviluppo	-						
Esposizioni verso o garantite da Intermediari Vigilati	2.352.254	-	1.580.290			771.964	
Esposizioni verso o garantite da imprese	4.846.273					4.846.273	
Esposizioni al dettaglio	76.390.705				76.390.705	-	
Esposizioni in stato di default	8.967.939					3.360.097	5.607.843
Esposizioni verso Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-						
Esposizioni in strumenti di capitale	2.722.292					2.722.292	
Altre esposizioni	5.880.238	731				5.879.507	
Totale esposizioni	266.613.155	146.890.118	20.144.357	-	76.390.705	17.580.133	5.607.843

RISCHIO OPERATIVO

Informativa qualitativa

Per la misurazione del requisito patrimoniale sul rischio operativo la Società ha adottato il metodo base ("Basic Indicator Approach" - BIA). Tale metodologia prevede che il requisito patrimoniale sia calcolato applicando un coefficiente regolamentare (15%) all'indicatore rilevante.

Con riferimento al 31.12.2023 il requisito per il rischio operativo è commisurato a 288 mila euro.

Informativa quantitativa

TAVOLA 8.1. RISCHIO OPERATIVO

RISCHIO OPERATIVO	2021	2022	2023
1. Interessi e proventi assimilati	693.451	1.169.611	1.571.390
2. Interessi e oneri assimilati	-2.231	-150.425	-557.732
3. Proventi su azioni, quote ed altri titoli a reddito variabile/ fisso	4.239	16.130	28.182
4. Proventi per commissioni/provvigioni	1.012.938	941.966	1.158.290
5. Oneri per commissioni/provvigioni	-27.868	-31.341	-213.772
6. Profitti (perdita) da operazioni finanziarie			
7. Altri proventi di gestione	47.791	63.754	36.503
Indicatore rilevante	1.728.320	2.009.695	2.022.861
Media triennale indicatore rilevante (2021-2023)			1.920.292
Requisito rischio operativo			288.044

ESPOSIZIONI IN STRUMENTI DI CAPITALE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Informativa qualitativa e quantitativa

A seguito dell'introduzione del principio contabile IFRS9 il complessivo portafoglio di attività finanziarie detenuto da Asconfidi Lombardia non è stato oggetto di rilevanti riclassificazioni. Le finalità in ragione delle quali la Società gestisce le attività finanziarie provenienti dal portafoglio contabile delle "Attività finanziarie disponibili per la vendita" (classificazione operata secondo il principio contabile IAS 39 sino al 31 dicembre 2017), in continuità con le politiche di investimento adottate,

sono risultate compatibili con il modello di business “held to collect and sale” e hanno determinato pertanto la riconduzione di tali esposizioni nel portafoglio contabile (IFRS 9) delle “Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva”.

Asconfidi Lombardia classifica nella voce “30 Attività finanziarie valutate al fair value con impatto sulla redditività complessiva” le attività che intende mantenere per un periodo di tempo indefinito e che possono essere all’occorrenza venduti per esigenze di liquidità, al 31 dicembre 2023 erano pari ad euro 15.158.463.

Ammontano ad euro 2.547.304 le attività finanziarie che a seguito della verifica delle caratteristiche contrattuali attraverso il test SPPI sono state valutate al fair value con impatto a conto economico.

Gli strumenti di capitale detenuti dalla Società non si configurano come partecipazioni di controllo né di collegamento. Al 31 dicembre 2023 tali strumenti rappresentano esposizioni non quotate su un mercato attivo e sono rappresentati da:

- partecipazione Fin.Promo.Ter. € 30.000;
- partecipazione Confidi Systema! € 250;
- partecipazione Endeka SGR S.p.a. pari ad Euro 71.903.

La partecipazione in Fin.Promo.Ter., pari a n° 60 azioni, è stata acquistata nel corso dell'esercizio 2011.

La partecipazione in Confidi Systema! è stata sottoscritta nel corso dell’esercizio 2016 per un valore nominale pari ad € 250.

La partecipazione in Endeka SGR S.p.a., per un n° totale di 15.430 azioni, è stata sottoscritta nel corso dell’esercizio 2023, in data 1° giugno, per un valore nominale pari a Euro 71.903, composto da un prezzo di sottoscrizione di Euro 15.430 e un sovrapprezzo dal valore di Euro 56.473. La partecipazione in questione è rappresentativa di una percentuale pari al 4,28% del capitale sociale.

ESPOSIZIONI AL RISCHIO DI TASSO DI INTERESSE NON INCLUSE NEL PORTAFOGLIO DI NEGOZIAZIONE

Informativa qualitativa

Il rischio di tasso di interesse del portafoglio bancario si configura come il rischio di subire una perdita o una riduzione di valore di attività e passività derivanti da inattese variazioni del tasso di interesse. L’esposizione al rischio di tasso di interesse è misurata con riferimento alle attività e alle passività comprese nel portafoglio bancario del Confidi.

Ai fini della determinazione del capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse sul portafoglio bancario, Asconfidi Lombardia adotta il metodo regolamentare previsto dalla Circ. 288/2015, cap. 14, Allegato C. La metodologia richiamata prevede che tutte le attività e le passività comprese nel portafoglio siano classificate in fasce temporali in base alla loro vita residua. All’interno di ciascuna fascia viene calcolata l’esposizione netta, ottenuta dalla compensazione tra posizioni attive e posizioni passive. Le esposizioni nette di ogni fascia sono poi moltiplicate per i fattori di ponderazione ottenuti dal prodotto tra una variazione ipotetica dei tassi (fissata a 200 basis point) e un’approssimazione della duration modificata relativa a ciascuna fascia definita dalla Banca d’Italia.

Informativa quantitativa

TAVOLA 10.1. CAPITALE INTERNO E INDICE DI RISCHIOSITA'

Vita residua	Attività	Passività	Posizione Netta	Fattore di ponderazione	Importo ponderato
a vista e/o a revoca	2.897.367	1.207.329	1.690.038	0,00	0
fino a un mese	4.525.170	13.057.354	(8.532.184)	0,00	(6.826)
da oltre 1 mese a 3 mesi	2.532.919	0	2.532.919	0,00	8.102
da oltre 3 mesi a 6 mesi	3.287.281	20.000	3.267.281	0,01	23.525
da oltre 6 mesi a 1 anno	6.753.905	20.000	6.733.905	0,02	96.295
da oltre 1 anno a 2 anni	9.609.364	40.000	9.569.364	0,03	265.071
da oltre 2 anni a 3 anni	9.011.918	40.000	8.971.918	0,06	402.839
da oltre 3 anni a 4 anni	3.911.127	40.000	3.871.127	0,08	237.687
da oltre 4 anni a 5 anni	2.100.139	0	2.100.139	0,10	161.921
da oltre 5 anni a 7 anni	2.539.629	4.600.000	(2.060.371)	0,13	(209.128)
da oltre 7 anni a 10 anni	813.515	0	813.515	0,17	107.872
da oltre 10 anni a 15 anni	386.288	0	386.288	0,22	68.914
da oltre 15 anni a 20 anni	268.891	0	268.891	0,28	60.312
oltre 20 anni	2.820.479	0	2.820.479	0,33	734.171
	51.457.992	19.024.683	32.433.309		1.950.754
A. Totale capitale interno a fronte del rischio di tasso di interesse					1.950.754
B. Fondi propri					32.159.452
C. Indice di rischio' (A/B)					6,07%

POSIZIONI VERSO LA CARTOLARIZZAZIONE

Informativa qualitativa

Si tratta, ai fini prudenziali, di operazioni che riguardano una o più attività per le quali si realizzi la segmentazione (tranching) del profilo di rischio di credito in una o più parti (tranches), le quali hanno un differente grado di subordinazione nel sopportare le perdite sulle attività cartolarizzate.

Le operazioni alle quali la Società ha preso parte rientrano nella categoria delle cosiddette "cartolarizzazioni sintetiche", nelle quali il trasferimento del rischio avviene senza la cessione delle attività (garanzie), attraverso forme di protezione del credito (fondo monetario), isolando in tal modo la componente del rischio di credito.

Il perfezionamento di tali operazioni avviene mediante accordi contrattuali che disciplinano specifiche convenzioni con le Banche beneficiarie delle garanzie, i cui contenuti sono esaminati e validati dal punto di vista legale e sostanziale dalle funzioni interne e dagli Organi competenti.

Informativa quantitativa

Il Confidi non ha assunto in nessun caso la figura di cedente di crediti cartolarizzati (originator).

ESPOSIZIONE AI RISCHI AMBIENTALI, SOCIALI E DI GOVERNANCE (CRR art. 449bis)

Informativa qualitativa

Asconfidi Lombardia agisce sul mercato sulla base di principi di mutualità e solidarietà, offrendo ai propri Soci diversi servizi finanziari in via agevolata. La vocazione alla sostenibilità e alla massimizzazione dei benefici per gli stakeholder rappresenta da sempre un punto cardine nella strategia e nella mission del Confidi. Inoltre, Asconfidi riconosce il valore del processo di transizione in corso verso un sistema

economico sostenibile e l'importante ruolo della comunità finanziaria nel guidare e/o rispondere alle esigenze degli stakeholder alla realizzazione di obiettivi, non solo finanziari, ma anche Ambientali, Sociali e di Governance (ESG).

Le aspettative di vigilanza richiedono la valutazione delle declinazioni di due macro rischi con riferimento alle dinamiche dei principali rischi aziendali, nel dettaglio, il rischio fisico ed il rischio di transizione.

Con riferimento al primo rischio vi è certamente una maggiore esposizione potenziale quanto più la Società è concentrata sulla propria clientela sia a livello di single name ma anche a livello territoriale; in riferimento al secondo rischio questo si può ritenere fortemente correlato alla duration del portafoglio, andando quindi a ridursi tanto più sarà breve la durata degli impieghi.

Certamente non vanno poi trascurati i settori di riferimento con particolare attenzione per quelle attività economiche che vedono cicli produttivi caratterizzati da elevati costi energetici piuttosto che dall'emissione di combustibili nell'area ma anche tali elementi devono essere attentamente ponderati, quanto più lunga è la duration media del portafoglio impieghi, considerando che il rischio di transizione non può modificarsi nel breve periodo ma ha piuttosto un orizzonte di medio e lungo periodo.

La società nel corso del 2023 ha sviluppato un Piano di azione sui rischi "ESG" inviato all'Autorità di Vigilanza lo scorso mese di marzo, che copre il triennio 2023 -2025.

In data 23 marzo 2023 si è provveduto alla costituzione del Gruppo di Lavoro, nel quale sono state affrontate le tematiche previste dal suddetto Piano per l'anno 2023 e condivise le prime proposte operative. Nei verbali di Consiglio di Gestione del 22 giugno e del 9 novembre 2023 si è dato atto dei contenuti oggetto delle riunioni del Gruppo di Lavoro rispettivamente del 19 giugno e del 6 novembre.

È in fase di valutazione l'integrazione nel gestionale Parsifal degli esiti del questionario sui criteri di adeguamento "ESG" che viene sottoposto alle imprese che richiedono nuovi finanziamenti e/o garanzie.

È stata organizzata un'apposita sessione di formazione dedicata agli Organi societari e una seconda tranche sarà prevista entro il primo semestre del 2024. Allo stesso tempo, parte del personale dipendente sta seguendo corsi di aggiornamento o incontri per il tramite dell'associazione di categoria Assoconfidi – Federascomfidi.

Sotto il profilo della Regolamentazione interna si stanno via via integrando i documenti di Policy e Regolamenti interessati dalla materia, come nel caso del processo del Credito o della Tesoreria.

Si dà atto che il Consiglio di Gestione ha recentemente definito e deliberato una linea di prodotto di credito diretto fino ad euro 50.000 con finalità specifiche "green", con condizioni economiche agevolate, per acquisto/sostituzione macchinari/impianti al fine di ottenere risparmio energetico; acquisto veicoli "green" elettrici.

Sono tuttora in corso approfondimenti con il provider CRIF S.p.a., che proseguiranno nel 2024, sulla possibilità di acquisire valutazioni e scoring Esg (anche di portafoglio), che assicurino una maggiore qualità nella valutazione delle componenti climatico-ambientali delle aziende affidate.

Infine si dà atto che gli Organi della società hanno ritenuto di mantenere inalterata la pianificazione per l'esercizio 2024 come inizialmente previsto nel Piano d'azione.

POLITICA DI REMUNERAZIONE

Informativa qualitativa

La società nel corso del 2019 si è dotata di una Policy sulle remunerazioni e incentivazioni, tale policy è stata approvata dal Consiglio di Sorveglianza il 27 Settembre 2019.

Il documento è stato redatto, perseguendo l'obiettivo di instaurare un regime di vigilanza prudenziale equivalente a quello delle banche previsto dalla Circolare 288 e delle fonti normative di riferimento della stessa Circolare 288, in relazione alle disposizioni previste per gli istituti di minori dimensioni e complessità.

Gli attori coinvolti nel processo delle Politiche di remunerazione sono:

- Assemblea dei Soci;
- Consiglio di Sorveglianza;
- Consigli di Gestione;
- Direttore;
- Funzione di Controllo di terzo livello: Internal Audit;
- Funzioni aziendali di Controllo di secondo livello: compliance e risk management.

La struttura remunerativa del personale può prevedere emolumenti costituiti da:

- una componente fissa: che riconosce l'esperienza maturata, i livelli di responsabilità, le competenze richieste a copertura di ciascun ruolo;
- una componente variabile.

Di seguito sono illustrate le componenti della remunerazione per i soggetti classificati come "personale":

Consiglio di Sorveglianza La remunerazione complessiva dei componenti il Consiglio di Sorveglianza è determinata, ai sensi dell'art. 18 dello Statuto, dall'Assemblea dei Soci.

Il Compenso è costituito da:

- compensi in misura fissa, gettone di presenza, legata alla effettiva partecipazione alle sedute dell'organo per i Vice Presidenti e per i Consiglieri;
- compenso in misura fissa per il Presidente indipendentemente dalle presenze;
- eventuali benefit assicurativi.

Comitato di Controllo Interno La remunerazione complessiva spettante al Comitato è stabilita dall'Assemblea dei Soci, ai sensi dell'art. 18.

Il Comitato stesso, in coerenza con il deliberato Assembleare, procede con la ripartizione, distinguendo il compenso del Presidente e quello dei componenti.

Consiglio di Gestione La remunerazione complessiva spettante al Consiglio di Gestione è stabilita dall'Assemblea dei Soci, ai sensi dell'art. 18.

Il Consiglio di Gestione, annualmente, determina il compenso di ognuno dei componenti secondo le seguenti modalità:

- per il 30% in misura proporzionale all'effettiva partecipazione alle sedute del Consiglio;

- per il 70% in misura proporzionale all'impegno profuso, alle deleghe, agli incarichi affidati, al tempo dedicato oltre che alla competenza ed all'esperienza necessarie per lo svolgimento del compito.

I compensi degli Amministratori non sono collegati ai risultati economico-finanziari o basati su piani di incentivazione; non sono stati stipulati accordi che prevedono indennità in caso di dimissioni o revoca senza giusta causa o se il rapporto cessa, né esistono accordi che prevedono l'assegnazione o il mantenimento di eventuali benefici non monetari a favore dei soggetti che hanno cessato il loro incarico.

Personale Dipendente

La società ha optato, sin dalla prima assunzione, di aderire al Contratto Collettivo Nazionale del Lavoro del Credito per regolare i rapporti con il personale dipendente.

La remunerazione del personale dipendente si articola in:

- Componente fissa, definita sulla base dell'inquadramento contrattuale, del ruolo ricoperto, delle responsabilità assegnate, della particolare esperienza e competenza maturata. Essa è finalizzata a remunerare le capacità e le competenze necessarie per il ruolo, in base al profilo atteso. Rientrano nella suddetta componente anche eventuali assegni ad personam e fringe benefits corrisposti in ragione del ruolo e della funzione svolta nonché delle relative responsabilità in termini di assunzione/controllo dei rischi.
- Componente variabile, eventuale, definita in coerenza con il quadro di riferimento dal Consiglio di Gestione che può articolarsi in premi aziendali e/o fringe benefits.

Per i Responsabili delle Funzioni aziendali di Controllo i compensi fissi sono adeguati alle significative responsabilità ed all'impegno connesso al ruolo; gli eventuali importi variabili, se concessi a fini premianti, sono coerenti con i compiti assegnati ed indipendenti da risultati economici di aree soggette al loro controllo e non superano il 30% della retribuzione fissa.

Informativa quantitativa

Tabella riepilogativa remunerazioni personale rilevante				
Area di business	Numero beneficiari	Remunerazione fissa anno 2023	Remunerazione variabile anno 2023	Totale
Componenti del Consiglio di Gestione	7	148.400	-	148.400
Componenti del Comitato di Controllo interno	3	37.783	-	37.783
Componenti del Consiglio di Sorveglianza	8	29.375	-	29.375
Direzione Generale	1	126.565	-	126.565
Funzione Risk Management	1	89.135	-	89.135
Funzione Antiriciclaggio	1	38.951	-	38.951

DICHIARAZIONE AI SENSI DELL'ART. 435 LETT. E) E F) DEL REGOLAMENTO UE NR. 575/2013

Il Presidente del Consiglio di Gestione dichiara ai sensi dell'art. 435. Comma 1, lettere e) ed f) che:

1) i sistemi di gestione del rischio messi in atto dall'Intermediario, oggetto di illustrazione nel documento "Informativa al pubblico al 31 dicembre 2023" pubblicato dall'Intermediario stesso risultano adeguati con il profilo e la strategia dell'intermediario. Lo stesso documento descrive in maniera esaustiva i profili di rischio complessivo della Società e verifica che gli stessi sono coerenti e raccordati con la strategia aziendale.

Considerando l'attuale livello di profilo del rischio, l'intermediario esprime un giudizio complessivo di adeguatezza.

Il Presidente del Consiglio di Gestione

Enzo Ceciliani